



Alpin fa grado

ANNO 2020 - NUMERO 2-3 - LUGLIO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



Beppino Pulvini
Alpino dell'anno

Sicurezza e qualità CE



PANAROTTO

SERRAMENTI

dal 1975... il serramento per la vita



*Esprime il giusto equilibrio
nei valori di tenuta*



*Non richiede
manutenzione*



*È costruito con materiali naturali
totalmente riciclabili*



*Permette la sostituzione
senza opere murarie*



serramenti di nostra produzione
certificati a marchiatura CE
ALLUMINIO/LEGNO •
ALLUMINIO TAGLIO TERMICO •
PVC •

**2020 approfitta
della DETRAZIONE
FISCALE fino al 50%**

SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO, ALLUMINIO E PVC - INGRESSI BLINDATI - SCURI IN ALLUMINIO - PORTONI SEZIONALI E BASCULANTI

Meledo di Sarego (VI) • Via Graone di Sopra, 8 • tel 0444 820906 • fax 0444 821556
www.panarottoserramenti.com - info@panarottoserramenti.com



In copertina:

Beppino Pulvini, del Gruppo Masotto, ha ricevuto all'assemblea dei delegati di Agugliaro il premio Alpino dell'anno 2019 (foto Ceola)



UN GRANDE LAVORO IN QUESTI MOMENTI IN CUI TUTTO È DIFFICILE

Carissimi alpini,

siamo ripartiti anche se con il freno a mano tirato, ma siamo comunque ripartiti e, in occasione dell'Assemblea sezionale, è stato veramente un piacere incontrare i delegati. Ritrovarsi ha rappresentato anche un modo per ribadire che nulla può fermare gli alpini quando decidono che è il momento di agire.

Ma va ricordato che ci hanno permesso di affrontare con successo questa assemblea la segreteria, le Penne rosa con la Protezione civile e la struttura del Comune che ci ha ospitato, superando le moltissime complicazioni. Li ringrazio perché non è stato per nulla facile.

Nella mia relazione ho ripercorso assieme a voi il grande impegno che abbiamo messo in campo in questo periodo, sia come gruppi alpini che come protezione civile. Numeri, soprattutto in ore donate alla comunità, che parlano da soli del nostro modo di ricordare i nostri Caduti con l'impegno a donare il nostro tempo soprattutto nei momenti in cui tutto si fa più difficile. Non vi siete tirati indietro, anzi, volevate fare di più di quello che le disposizioni governative permettevano.

Grande voglia di rimboccarsi le maniche che ha fatto capire a tutti quale preziosa presenza è quella degli alpini dell'Ana, un'associazione che trae la sua forza soprattutto da quella che è stata la leva, scuola di vita e perciò esperienza indelebile per noi alpini. Ora ci aspetta il Pellegrinaggio al Pasubio, che sarà in forma ridotta, seppur solenne, sempre a causa di questa pandemia. Saranno invitati e perciò presenti solo autorità, vessilli delle sezioni e gagliardetti, per rispettare le disposizioni ed evitare gli assembramenti, come fatto per le altre cerimonie nazionali e sezionali. Sarà l'occasione nella quale tutti saremo chiamati a ricordare, anche se non parteciperemo fisicamente a questa nostra importante cerimonia. Sarebbe molto significativo che, in concomitanza con il Pellegrinaggio del Pasubio, nei singoli paesi ogni gruppo alpino dedicasse una messa oppure un momento di riflessione, possibilmente davanti al monumento, in onore dei Caduti.

Manteniamo saldi i nostri riferimenti, anche se i tempi non ci permettono di celebrare i nostri appuntamenti come da tradizione, perché quello che conta è lo spirito con cui affrontiamo la nostra vita associativa, è cosa muove l'alpino da dentro il suo cuore, per essere esempio di ricordo verso i caduti e motore di solidarietà.

Un pensiero va ai soci che sono andati avanti a causa di questa pandemia, ai loro famigliari il segno della più sincera vicinanza da parte mia e della Sezione tutta.

*Il presidente
Luciano Cherobin*

Anno 2020 - n. 2-3 - Luglio

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del

26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica

Mediagraf Lab

www.mediagraflab.it

Stampa

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna 89,

35027 Noventa Padovana (PD)

www.mediagrafspa.it

A.A.A. Entusiasmo cercasi!



di Alberto Pieropan

Già da alcuni mesi ho constatato la comparsa tra le nostre fila di un virus subdolo che si sta progressivamente insinuando nei meandri della nostra organizzazione e non solo a livello sezionale. È un virus che non ha alcun nesso con il

famigerato Covid 19 apparso a febbraio, che ha portato tanti lutti anche nella nostra comunità e che ha inciso in modo pesantemente negativo sulla nostra vita sociale, questo è un batterio che subdolamente sta uccidendo una delle nostre caratteristiche fondamentali dell'essere Alpini, ovvero: l'entusiasmo.

Avevo notato i sintomi già durante lo scorso anno, ma sono sincero, all'inizio non ci avevo dato molto peso e avevo considerato la cosa come una mia fisima; ma poi con il passare dei mesi lo percepivo sempre più presente in diversi momenti della nostra vita associativa. La comparsa di quello stramaledetto Covid 19, con la conseguente subitanea e drastica interruzione dei nostri momenti associativi soprattutto nelle nostre baite, lo ha posto secondo me in tutta evidenza.

A me hanno sempre insegnato che quando serve bisogna adottare misure adeguate e commisurate alla forza dell'avversario e soprattutto senza perdere tempo.

Venendo al sodo: la nostra Sezione è impegnata su due autentiche scommesse che gli Alpini vicentini non possono permettersi il lusso perdere: la celebrazione del centenario di fondazione della nostra Sezione nel 2022 e la candidatura ad ospitare l'Adunata Nazionale del 2023.

Ritengo sia perfino superfluo ricordare l'importanza della celebrazione del nostro primo centenario di vita sezionale, stante il "leit motiv" che già è stato individuato per etichettare questo avvenimento, ovvero "la presenza della nostra Sezione e dei suoi Gruppi e la loro incidenza sul tessuto sociale del nostro territorio in 100 anni di vita"; è una di quelle cose che non prevedono un risultato diverso dal successo al cento per cento, anche un solo risultato parzialmente positivo si-

gnificherebbe smentire l'assioma del principio di "un secolo tra la gente e per la gente".

Quindi, bando alle indecisioni e alle titubanze, tutti con lo zaino in spalla sul sentiero tracciato dalla presidenza e dal comitato appositamente costituito.

La candidatura all'Adunata Nazionale, prima del 2022 e poi traslata al 2023, è una di quelle sfide riservate agli Alpini veri. È una sfida dove gli avversari ci sono ed è gente forte almeno quanto noi, contano tanti fattori questo è vero e noi non possiamo trascurare nessun particolare perché si tratta di una di quelle occasioni che si presentano poche volte nella vita associativa. In questo caso possiamo e dobbiamo

mettere a bilancio la possibile non vittoria, ma dobbiamo lottare fino alla fine e con tutti i metodi legittimi perché questo non accada. Poi, se nonostante tutto dovesse malauguratamente accadere, non ci dovrà rimanere alcun rimpianto perché certi di avercela messa tutta.

Gli ingredienti necessari per confezionare successi sono molti, ma io ritengo che ce ne sia uno di assolutamente indispensabile: l'entusiasmo; senza questo possiamo mettere in campo tutto, ma mancherà sempre quel qualche cosa che può fare la differenza.

L'entusiasmo è un nostro valore fondamentale perché è l'ingrediente fondamentale dell'**alpinità!**

Quindi ragazzi presentatevi ai box del Torrione che è pieno di zaini di vario genere per tutte le diverse capacità e disponibilità; ne abbiamo di tutte le dimensioni e rispettivi pesi e ognuno può prendersi il suo, ma se non credete in queste cose ovvero se vi manca l'entusiasmo, allora non abbiate vergogna a dirlo e state pure a casa.

L'Alpino di febbraio 1922 (oltre 98 anni fa) riportava un articolo dal titolo estremamente significativo "**Alpini vicentini sveglia!**" opera del dott. Bruno Agostini, alpino combattente e reduce della Grande Guerra, quell'appello fu la scintilla che diede il via alla nascita della nostra ormai quasi centenaria Sezione. Cerchiamo di fare tesoro degli insegnamenti dei nostri padri fondatori.

W gli Alpini e W la Sezione Ana di Vicenza "Monte Pasubio".



**L'Alpino dell'Anno Beppino Pulvini
premiato per la sua sconfinata generosità
«Ho dato tanto, ma ho ricevuto di più»**

La penna nera dal cuore d'oro

All'anagrafe risulta come Giuseppe Pulvini, ma per tutti è Beppino, l'alpino dal cuore d'oro che ha fatto della generosità e dell'impegno il suo marchio di fabbrica. È andato alla penna nera del Gruppo Masotto di Noventa Vicentina la prima edizione del premio "Alpino dell'anno", consegnata durante l'assemblea dei delegati di Agugliaro. Padre di famiglia e affermato imprenditore artigiano nel campo degli autotrasporti e del movimento terra, Giuseppe Pulvini è praticamente da sempre impegnato nel mondo del volontariato ed in particolare di quello alpino.

Il riconoscimento, gli è stato conferito per le molteplici attività che nel corso degli anni lo hanno visto sempre in prima fila, sia in prima persona che attraverso la messa a disposizione del tutto gratuita dei mezzi della sua azienda. Tra queste, la realizzazione della nuova sede del Gruppo Alpini di Noventa, al quale è iscritto da subito dopo il congedo. L'impegno sia personale che dei propri automezzi a supporto delle attività dedicate alla raccolta di alimenti a favore del Banco Alimentare. L'impegno espresso nei quattro anni delle Celebrazioni del centenario della Grande Guerra nell'organizzazione e gestione dei trasporti legati al pellegrinaggio della "Lampada Votiva per la Pace".

Il massimo l'ha dato in occasione della disastrosa tempesta Vaia che ha colpito i territori montani della nostra Regione ed in particolare nella zona del Cadore, dove è intervenuto personalmente e con uomini e mezzi della propria azienda sin dal giorno successivo all'evento e per una settimana intera. Il tutto eseguito interamente a proprie spese. Comportamento che gli è valso la benemerenzia ufficiale da parte della Comunità Cadorina.

E ancora, il generoso e disinteressato aiuto fornito con la messa a disposizione gratuita di uomini, mezzi e materiali in occasione dei lavori di ristrutturazione del fabbricato ex Caffè Moresco realizzati dalla Sezione di Vicenza e da ultimo il supporto fornito, sempre con uomini e mezzi, nella attivazione del nuovo deposito della Protezione Civile del 3° raggruppamento Ana di Campiglia dei Berici.

«Con la concretezza del suo agire ha contribuito a trasformare in realtà alcuni importanti progetti di solidarietà - le parole di Alberto Pieropan, presidente della

commissione che ha assegnato il premio - un esempio del più autentico spirito alpino dei nostri padri fondatori da tramandare alle future generazioni». Poche, ma significative, le parole pronunciate da Beppino che, commosso, ha ritirato il riconoscimento dalle mani del presidente Luciano Cherobin: «Ho dato tanto, ma ho ricevuto di più».

M.M.



Giuseppe Beppino Pulvini.

In 200 ad Agugliaro all'assemblea dei delegati,
tra controlli e misure di sicurezza

Alpini mascherati e distanziati

Dopo i mesi di stop a causa dell'emergenza Covid, la Sezione "Monte Pasubio" riparte con il primo grande evento alpino post coronavirus. La macchina organizzativa sezionale ha permesso lo svolgimento dell'incontro nonostante mille difficoltà.

di Marco Marini

«Non è certo una pandemia che ferma gli alpini». Alfonsino Ercole, vicepresidente vicario dell'Ana nazionale, non poteva usare parole migliori per descrivere lo spirito con il quale più di 200 penne nere vicentine si sono ritrovate ad Agugliaro, a fine giugno, per l'assemblea dei delegati della Sezione "Monte Pasubio". L'incontro, previsto a marzo, è stato il primo grande evento sezionale organizzato dopo la tempesta sanitaria causata dal Covid. Radunare centinaia di persone di questi tempi, in cui ogni tipo di assembramento è categoricamente vietato, non è però impresa da poco. Per settimane, la macchina organizzativa della Sezione ha lavorato a pieno regime, così da garantire un corretto svolgimento dell'assemblea, nel pieno rispetto delle ormai familiari norme di sicurezza. La parola d'ordine era: andate in pochi, usate al massimo le deleghe, per evitare assembramenti.

L'intensa mattinata alpina è iniziata presto nel piccolo comune di 1400 anime, presidiato dalle prime ore dai volontari della Protezione civile, pronti a dare indicazioni stradali ai soci. Si è dovuto scaglionare gli arrivi dei partecipanti, permettendo così alle penne nere di arrivare in orari diversi (dalle 7 fino alle 9) per evitare la formazione di code. Due gli ingressi per accedere alla sala polifunzionale, sede dell'assemblea, entrambi presidiati dai volontari del gruppo di Borgo Casale e della protezione civile alpina di Agugliaro, Barbarano e del Basso Vicentino, tutti "armati" di gel igienizzante e pistola per misurare la temperatura corporea, e pronti a raccogliere le autocertificazioni (necessarie per accedere all'assemblea) dei partecipanti. Obbligatorie, neanche a dirlo, le onnipresenti mascherine, correttamente indossate a copertura di naso e bocca. Ben organizzata anche la "sala operativa" per la consegna delle deleghe, dove i responsabili della segreteria sezionale, capitanati da Enrico Gasparotto, e le infaticabili Penne rosa, hanno permesso l'ingresso dei soci in velocità, senza

creare i tanto temuti ammassamenti. Un plauso anche ai due volontari della squadra sanitaria, sempre pronti ad intervenire in caso di necessità, vista anche la calura estiva che si è fatta sentire per tutta la mattinata.

Rivoluzionata, rispetto alle scorse assemblee, anche la disposizione dei soci. La maggior parte degli alpini si è infatti accomodata all'esterno della sala principale, sotto un ampio porticato, con le sedie a un metro l'una dall'altra. Ha comunque potuto seguire l'intero svolgimento dell'assemblea su un megaschermo.

«È bello rivederci tutti assieme, dopo tante cerimonie non fatte - ha esordito Luciano Cherobin, presidente della Sezione "Monte Pasubio". Oggi è un gran bel momento». Parole ribadite dal presidente dell'assem-



Accessi separati, per entrare, misurazione della temperatura e sanificazione.



Fuori dalla sala ampio spazio (e ombra) per mantenere le distanze (foto Ceola).

blea Ercole, che ha sottolineato come «l'assemblea di oggi è un segno che siamo vivi, che ci siamo. È un orgoglio per me essere qui oggi, in questa terra alpina».

Dopo il saluto di Massimo Borghettini, sindaco di Agugliaro («Le porte per voi alpini saranno sempre aperte qui ad Agugliaro»), l'assemblea è iniziata con la consegna delle pergamene agli ex capigruppo, seguita dalla premiazione del miglior manifesto dell'anno 2019. Il riconoscimento, consegnato dal consigliere Emiliano Galvanetto, è andato al gruppo di Villaganzerla, per il manifesto dedicato ai 60 anni di fondazione del gruppo. Secondo Asigliano e terzi, a pari merito, Montecchio Precalcino e Lisiera. Ha poi strappato applausi e commozione la consegna del premio Alpino dell'anno 2019 a Giuseppe Pulvini.

Articolata ed esaustiva la relazione morale del presidente Cherobin che, come di consueto, ha trattato diversi temi, dai dati della Sezione, ai lavori svolti nel 2019 (come quelli ai locali dell'ex Moresco, allo spaccio alimentare, o al magazzino della colonna mobile nazionale a Campiglia dei Berici), arrivando alla candidatura della Sezione di Vicenza per l'Adunata nazionale, posticipata causa Covid al 2023. «Nel 2022 dovevamo ricordare il centenario di fondazione della nostra Sezione l'Adunata nazionale sarebbe stata la più bella occasione per celebrarlo. Ma faremo lo stesso: celebreremo il centenario della Sezione nel 2022, e a questo proposito sollecito tutti ad aderire alle iniziative del Comitato 2022 guidato da Paolo Marchetti. Nel contempo ci candideremo comunque per il 2023». Cherobin chiede soprattutto una cosa agli alpini della «Monte Pasubio»: entusiasmo. «Metteremo tutto il nostro entusiasmo e vi chiedo di mettere in campo anche il vostro entusiasmo: condividetelo con i gruppi con i quali siete gemellati, nelle manifestazioni a cui parteciperete fuori dalla nostra Sezione, fate percepire il grande desiderio che ci accomuna di poter organizzare l'Adunata nazionale. In Sezione abbiamo già costituito un gruppo di lavoro di

oltre 10 componenti, dovremmo presentare le lettere di appoggio all'Adunata nazionale e dovremmo dimostrare anche di essere pronti economicamente».

Il ricordo della mancata assegnazione dell'Adunata del 2016, è ancora però vivo nella memoria di tutte le penne nere vicentine. «È vero, abbiamo imparato che potremmo anche non farcela, il 2016 ce l'ha insegnato, ma senza illusioni, senza ritenerci già vincitori, senza che l'eventuale assegnazione ad un'altra Sezione debba ritenersi una sconfitta o addirittura una tragedia, crediamoci e mettiamo tutto il nostro entusiasmo in questa nostra candidatura. Le amministrazioni locali hanno dato tutto il loro appoggio, i cittadini anche, tocca a noi. Forza alpini, forza Sezione di Vicenza «Monte Pasubio»!».

L'assemblea è poi proseguita con gli interventi di rito, come quello del tesoriere Diego Magro, che ha illustrato il consuntivo 2019 e il preventivo 2020, e con i saluti delle autorità e dei rappresentanti delle altre Sezioni vicentine, prima della votazione per l'elezione dei delegati all'assemblea nazionale. La chiusura dei lavori è arrivata ben prima di mezzogiorno, a conclusione del primo evento alpino «post Covid» organizzato dalla Sezione Alpini di Vicenza. Un segnale di ripartenza, dopo i mesi difficili che tutti ben conosciamo.



Le Penne rosa hanno curato la segreteria.

Fotocronaca dell'assemblea



Immagini dell'assemblea dei delegati ad Agugliaro. Dagli ingressi per settori, come allo stadio, al saluto alla bandiera, dalle mascherine di gruppo (Caldogno) al nuovo saluto in stile Corona virus, fino al gruppo dei volontari della Protezione civile e delle Penne rosa, che hanno garantito la buona riuscita dei lavori. (foto Ceola)

Centinaia i volontari chiamati da un crescendo di impegni, dagli ospedali alla distribuzione di pasti e mascherine, fino al supporto agli enti locali

Protezione civile, tanto duro lavoro per affrontare l'emergenza virus



Protezione civile alpina al lavoro negli ospedali di Zevio e Schiavonia.



10 - Emergenza virus

Questa volta l'acqua non si è alzata e la terra non ha tremato. Nessuna inondazione, nessun terremoto, ma un'emergenza da affrontare totalmente inedita per i volontari della Protezione civile alpina. Un'emergenza sanitaria, in una parola: pandemia. Sono stati giorni di lavoro intenso e in prima linea per gli uomini e le donne delle squadre dell'unità di Protezione civile della Sezione Alpini di Vicenza "Monte Pasubio", durante l'emergenza Covid - 19.

Tutto è iniziato a fine febbraio, con il controllo dei viaggiatori all'aeroporto di Orio al serio. Negli stessi giorni si è proceduto al montaggio delle tende all'ospedale di Noventa, dove sono cominciate le attività connesse alla diffusione dell'ormai tristemente noto coronavirus. Da allora, per i volontari della Pc è iniziato un crescendo di impegni sempre più pressanti e sempre più gravosi, ma sempre assolti con successo. Dal montaggio delle tende alla casa circondariale di Vicenza, ad inizio marzo, si è passati alle attività di ripristino delle strutture ospedaliere dismesse di Monselice (nel Padovano) e di Zevio (nel Veronese), dove sono intervenuti 80 e 60 volontari. L'attività si è conclusa con successo il 4 aprile dopo circa 300 intense giornate di lavoro, calcolate in base al numero di giornate svolte da ogni singola persona.

Nel frattempo, altri 300 volontari si sono messi a disposizione dei Centri Operativi Comunali (Coc) del territorio berico, per i quali hanno svolto le attività più diverse: dalla distribuzione di mascherine protettive, di pasti, di buoni spesa e di attrezzature informatiche, fino al supporto alla Polizia locale e ai servizi di varia natura richiesti dalle amministrazioni locali. Il tutto, per un totale di oltre 2250 giornate di lavoro. Al polo ospedaliero di Schiavonia (nel Padovano), è stato allestito il nuovo ospedale da campo donato all'Italia dal Qatar, ed anche qui sono intervenuti 27 volontari. Giornate intense di lavoro anche per i 10 componenti della squadra telecomunicazioni, chiamata ad intervenire per l'attivazione di ponti radio, collegamenti internet per le attività di segreteria e per il collegamento delle varie squadre in attività e rispettivi mezzi operativi. È anche stata attivata la maglia radio che collega tutte le squadre e le altre sezioni.

In questa situazione di assoluta emergenza è poi stata necessaria l'attivazione, nel capannone industriale recentemente acquistato dall'Ana nazionale a Campiglia dei Berici, del nuovo deposito della colonna mobile Ana del 3° Raggruppamento. Si è trattato non solo di adattare l'edificio, ma anche di ricevere e sistemare correttamente tutti i materiali e le attrezzature trasferite dalla precedente sede di Motta di Livenza (nel Trevigiano). Nei nuovi locali di Campiglia, ha trovato sede anche il Polo logistico regionale, con le conseguenti attività di ricezione, immagazzinamento e successivo



Volontari di Campedello in servizio all'istituto Trento.

smistamento alle sedi indicate dalla Regione Veneto, di materiali medicali. L'attività è stata intensa e ha coinvolto decine di volontari appartenenti alle varie Sezioni Ana del Veneto e tra questi anche alcune decine di componenti delle squadre vicentine.

Come se non bastasse, a Pasqua, c'è stato l'incendio (forse doloso) che ha mandato in fumo decine di ettari di bosco sulle pendici di Cima Marana nell'alta valle del Chiampo. In aiuto alle squadre dei vigili del fuoco, sono arrivati anche 17 volontari dell'antincendio, che hanno dato prova di grande preparazione e capacità d'intervento, come riferiamo in altra parte del giornale.

In luglio le penne nere della Protezione civile vicentina erano ancora impegnate con gli altri volontari del 3° Raggruppamento, nella gestione del Polo logistico regionale a Campiglia, nel magazzino della colonna mobile nazionale. Il pericolo Covid non è infatti ancora passato: lo dimostrano i tanti volontari ancora a disposizione nei Coc del territorio vicentino.

«È commovente assistere a tanto entusiasmo e disponibilità - dichiara Luciano Cherobin, presidente della Sezione "Monte Pasubio". Questo è il primo sentimento da presidente che voglio esprimere a tutti gli alpini e amici degli alpini che in questi giorni stanno lavorando per tutti noi. Vedo come ad ogni richiesta del coordinatore Francesco Antoniazzi, in breve tempo i volontari rispondono con la loro straordinaria disponibilità. Questa è la testimonianza più cristallina di cos'è l'Ana e di cosa potrebbe ancor più rappresentare per la nostra Patria se, finalmente, si reintroducesse il servizio militare obbligatorio, quale scuola di vita per i nostri giovani».

M.M.

La messa celebrata dal vescovo Pizziol a Monte Berico e il suono delle campane di tutta la provincia

Un requiem per i morti di Covid

Una preghiera collettiva nel santuario di Monte Berico ha salutato, la sera del 3 luglio, quanti se ne sono andati nei giorni bui della chiusura totale contro l'epidemia, che non hanno potuto avere una benedizione prima della dipartita, un abbraccio dai parenti, una saluto dagli amici, una funzione in chiesa, un ultimo requiem prima della sepoltura. Fra loro anche diversi alpini, uccisi dal Covid-19 o morti per altre cause, ai quali non si è potuto dedicare la nostra preghiera. Ma con la funzione si è anche voluto dire grazie a quanti hanno lottato fino al limite contro l'epidemia negli ospedali, negli ambulatori, nelle case di riposo; e anche ai volontari che senza nulla chiedere si sono impegnati per organizzare aiuti e assistenza.

La messa era in programma sul piazzale della Vittoria, per avere più posti a disposizione, ma si è dovuto ripiegare nell'interno del santuario per le previsioni di pioggia. 200 posti a disposizione, occupati in gran parte da sindaci di tutta la provincia e da rappresentanti delle istituzioni; per il resto parenti delle vittime.

Hanno pronunciato accorate parole il sindaco di Vicenza e presidente della Provincia Francesco Rucco, il direttore generale dell'Ulss 8 Giovanni Pavesi, il commissario dell'Ulss 7 Bortolo Simoni; è stato letto un messaggio del presidente Luca Zaia. Per l'Ana c'era il capogruppo del Monte Berico consigliere Roberto Tovo. Il suono del Silenzio ha creato l'atmosfera giusta per la messa celebrata dal vescovo Beniamino Pizziol, che ha revocato le messe officiate da Monte Berico ogni mattina per tre mesi. «Abbiamo imparato molto da un evento che ci ha trovati impreparati e smarriti. Si apre una nuova prospettiva, un cielo nuovo e una nuova terra».

Il momento più toccante, anche per chi non era presente nel santuario, alla fine della celebrazione, quando dal campanile sono partiti i rintocchi che mandavano un ultimo commosso saluto a quanti sono sepolti nei cimiteri della provincia. Quei rintocchi sono scesi dal colle, si sono allargati alla pianura e sono risaliti per colli e monti, amplificati dal suono delle campane delle altre chiese della provincia che rispondevano al messaggio di *riposa in pace* per chi se n'è andato nei giorni più tristi. (Colorfoto)



Una busta postale per il Banco Alimentare



Il Ministero ha emesso il 7 maggio 2019 una busta postale ordinaria appartenente alla serie tematica "il Senso civico" dedicata

alla fondazione Banco Alimentare, nel 30° anniversario della istituzione. È stampata dall'Istituto poligrafico dello Stato, in offset, su carta bianca, tiratura: cinquantamila esemplari. Bozzetto: progetto grafico a cura della Fondazione Banco Alimentare.

Caratteristiche: il recto della busta postale reca, in alto a destra, entro un riquadro fluorescente, l'impronta di affrancatura, con simulazione di dentellatura, che interpreta il generoso atto di donazione di una parte della propria "spesa" per rispondere al bisogno di quanti vivono nella povertà. In basso è riprodotto il logo del 30° anniversario dell'istituzione della Fondazione Banco Alimentare, alle cui iniziative partecipa attivamente anche la Sezione Ana di Vicenza.

Le riflessioni di un caposquadra sull'impiego della Protezione civile alpina nell'aiuto ai cittadini nell'isolamento per la lotta al virus

Affrontare il rischio o restarsene al sicuro?



Una delle squadre che hanno lavorato nelle giornate dell'emergenza virus.

Covid – 19, una realtà dai contorni ovattati, lontana da noi come una guerra combattuta ai confini del mondo, in un lontano paese: questa era l'idea che incoscientemente ricorreva in noi, facendoci dire “ma, siamo lontani e qui non succederà mai“. Purtroppo invece niente era più sbagliato e come una tempesta improvvisa il virus ci ha spiazzati e ci ha proiettati in una realtà così irrealista da sembrare assurda. Ci siamo trovati in prima linea a contrastare un nemico che non vediamo ma fa stragi, simile a quello che dilagò nelle trincee della Grande guerra.

Impressioni e incertezze si accavallano nell'animo e nella mente, in una confusione caotica che non ti permette di adottare e di stabilire una lucida linea di difesa.

E di fronte alla pandemia la Protezione civile alpina cosa farà e come lo farà? È la domanda che ti poni come caposquadra, un interrogativo che ti rode dentro perché sei lacerato dal desiderio di dire ai tuoi volontari “rimanete a casa con le vostre famiglie, il rischio è reale e mai come adesso la vita è tanto effimera, godetevi la vostra pace e serenità di affetti, e la necessità di essere disponibili ad aiutare le istituzioni e chi è nella necessità”.

Ma i numeri girano vorticosamente intorno a te in un crescendo di vita e di morte in una inconcludente e accanita battaglia contro questo essere che in brevissimo tempo dal vortice di una vita spensierata ci ha catapultati in una follia di morti solitarie.

C'è chi combatte in prima linea esposto al fuoco nemico, chi invece combatte nelle retrovie ed è esposto al fuoco di ritorsione, ognuno però dà il suo contributo in questa lotta; in questa confusione mentale, a darmi la forza per prendere delle decisioni sicuramente sofferte per l'alto rischio al quale ci si esponeva, non sono stati tanto impegni “obblighi“ di convenzioni o altre regole, ma la stessa forza morale d'animo e di altruismo dei volontari stessi.

Consapevoli, inconsapevoli o semplicemente incoscienti, una gran parte dei volontari della squadra che mi onoro di rappresentare si sono dedicati al servizio dei cittadini e della comunità.

Ho scoperto in questo frangente il valore che ha per la gente una divisa amica, che indipendentemente dalla tua origine, si presenta alla porta della tua abitazione per portare a volte sollievo assieme alla tanto agognata mascherina, che nella fantasia popolare era diventata l'unico collegamento con il mondo esterno, che nel frattempo era diventato alieno.

Questa copertura che ci rendeva tutti irrecognoscibili sembrava, nel pensiero dei più, essere la panacea di tutti i mali diventando quasi l'emblema dell'invulnerabilità.

Ho capito, in questo breve lasso di tempo, che il “valore umano“ esiste ancora, ed esisterà per sempre, in qualsiasi tempo, sotto varie forme, volontariato assistenza abnegazione, si esisterà fino a quando ci sarà chi ti ripagherà con un sorriso od un semplice grazie.

Ho aggiunto alla mia conoscenza che il rischio corre sempre parallelo tra la voglia di vivere e la realtà della morte, cose forse incomprensibili ai più com'era per me prima di prendere la decisione di coinvolgere la squadra alpina di protezione civile in questa alea pandemica.

Ti fa pensare che come noi anche altre associazioni si sono poste il problema di vivere la loro realtà a favore dei concittadini mettendo a rischio la propria incolumità, ma la “necessità“ di dare è più forte e porta a superare le barriere della paura.

**Raccolti 7600 euro consegnati alla Sezione
con una breve cerimonia al Torrione**

Colletta fra i cinesi di Vicenza per sostenere la Pc alpina

Hanno fatto una colletta, raccogliendo quanto potevano, per poi donare tutto alla protezione civile della Sezione di Vicenza, in prima linea durante l'emergenza Covid - 19. È questo il bel gesto compiuto da 173 famiglie cinesi, residenti a Vicenza, che hanno deciso di autotassarsi ed hanno raccolto 7.600 euro, donati alla Pc alpina di Vicenza. La consegna è avvenuta in pieno lockdown, il 18 aprile, al Torrione di Vicenza, alla presenza dei volontari della protezione civile Ana, di alcune istituzioni e di un gruppo di cittadini cinesi in rappresentanza della comunità berica. Tutti, ovviamente, muniti di mascherina, guanti e gel igienizzante a portata di mano. A guidare la delegazione asiatica, il medico Shaolin, specializzato in cura della colonna vertebrale, Leo Chen. «Per noi questo è un gesto naturale - ha drtto - Per noi Vicenza è una seconda patria, i nostri figli sono nati e crescono qui, frequentano le scuole italiane. Siamo vicini a chi soffre». Nei giorni precedenti, la comunità cinese aveva già donato 10 mila euro all'ospedale San Bortolo.

A ricevere la donazione il presidente della Sezione Luciano Cherobin. «Siamo veramente commossi e gra-

ti per questa donazione. Questi soldi verranno utilizzati dalla nostra protezione civile che, dall'inizio dell'emergenza Covid-19, è costantemente impegnata 24 ore al giorno con circa 500 volontari. Dopo aver rimesso in funzione gli ospedali di Zevio e Monselice, e contribuito alla gestione del magazzino di Campiglia dei Berici, ora distribuiamo spese e dispositivi di protezione individuale alle famiglie. Inoltre siamo impegnati nel montaggio dell'ospedale da campo a Schiavonia, dono del Qatar».

L'incontro tra cittadini cinesi e alpini si è concluso con uno scambio di omaggi, foto ricordo e "toccate" di gomito, in sostituzione delle strette di mano ormai bandite a causa del coronavirus. «La comunità cinese, così operosa e bene educata, spero sia di esempio per tutti quelli che arrivano in Italia da altre nazioni - ha commentato Joe Formaggio, consigliere regionale che ha coordinato i rapporti tra la comunità e le istituzioni. Sono convinto che gesti come questi diano la misura di come una immigrazione ordinata porti sempre vantaggio per tutti».

Foto ricordo dopo la consegna dei contributi dei cinesi di Vicenza.



Le “alpine” e gli alpini di Costabissara le hanno fatte in casa e offerte in vendita a scopo benefico

Con le mascherine un aiuto all'ospedale



Non era possibile restare con le mani in mano! Non è nella natura alpina restare a guardare inerti o peggio... inermi. E se ciò è molto difficile per un alpino qualsiasi, risulta addirittura impossibile per due alpini come Attilio Marcon e Gigi Telve. Se poi “a quei due” si affiancano le donne del gruppo “Amiche del filò” e la direzione lavori di Nereo Pilastro, ecco che l'alchimia è fatta! Come in una reazione chimica, gli elementi combinati insieme reagiscono producendo magici composti fatti di solidarietà, di generosità e di amor patrio. Il tutto condito con un po' di gioia e di letizia, il che non guasta mai.

Ci riferiamo ovviamente ai terribili momenti del recente blocco sociale imposto dalla pandemia virale. Il vulcanico Attilio pensa che, forse, possa essere messa in piedi una produzione domestica di mascherine ed il reattivo Gigi risponde fornendo stoffe di vario genere e colore in grande quantità. Ma a chi affidare la produzione effettiva dei manufatti? Nereo indica le fantastiche amiche del Filò ed i tre non fanno a tempo a racimolare il materiale che le donne, dirette da Federica Zanotto, sono già al lavoro prima con la testa e poi con le mani. Hanno prontamente schematizzato e analizzato il problema. Non solo! Lo hanno in qualche modo anticipato e superato, intuendo che la produzione avrebbe dovuto prevedere diverse tipologie di mascherine sia per forma che per colore, nonché di misura e fantasia (ad esempio per i bimbi) arrivando a produrre modelli per portatori di apparecchi acustici.

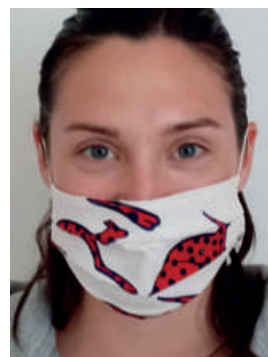
Mani di fata, ingegno nostrano! Ovviamente la produzione sarebbe stata indirizzata alla gratuita beneficenza accettando in cambio libere donazioni che sarebbero state interamente devolute alla Fondazione S. Bortolo in aiuto agli ospedali, ai medici e paramedici. Il capogruppo Fabio Piaserico non ci pensa su due volte e avalla il progetto; la macchina si avvia: gli alpini procurano la

materia prima, le Amiche del filò affinano la produzione e le ordinazioni fioccano! Tutto a meraviglia. In poco tempo vengono prodotte molte centinaia di mascherine, piccole e grandi, colorate e total-black, per adulti e per bimbi, mimetiche e glamour. Qualcuna addirittura in pendant con altri capi di abbigliamento. Il tutto lavorando da casa, in isolamento fisico, secondo le norme vigenti. Ma non basta: alcune giovani signore del Filò hanno voluto contribuire dando un tocco patriottico al confezionamento delle mascherine con l'aggiunta di un fiocco tricolore in ogni confezione. In pochi giorni, con grande impegno, con serietà e anche con allegria (la pandemia si sconfigge anche con una sana attività anti depressiva!) sono stati raccolti più di tremila euro da donare all'operoso ospedale San Bortolo, il vero baluardo della nostra salute, la trincea di prima linea contro il virus!

Federica, Bruna, Rita, Stefania, Mary, Ivana, Katia, Luisa, Rosanna, Martina questi i nomi delle Amiche alle quali è andato un grande, sincero, sentito e riconoscente grazie. Ancora una volta le donne alpine hanno dato una sana lezione di impegno e di ingegno ai rudi alpini, per la verità un po' frastornati da una situazione per loro troppo nuova.

Affinché non si pensi che questa iniziativa sia stata una isolata attività di pochi volonterosi e volenterose, ma la si inquadri correttamente nell'ambiente e nel paesaggio ove i gruppi operano, è giusto sapere che tutto l'ambito alpino della zona Castellari-Alto Bacchiglione ha partecipato con una raccolta fondi, comunque destinati alla Onlus S. Bortolo, che fin dai primi giorni di blocco ha raccolto oltre seimila euro, da sommare a quelli simpativamente prodotti dalle Signore delle mascherine.

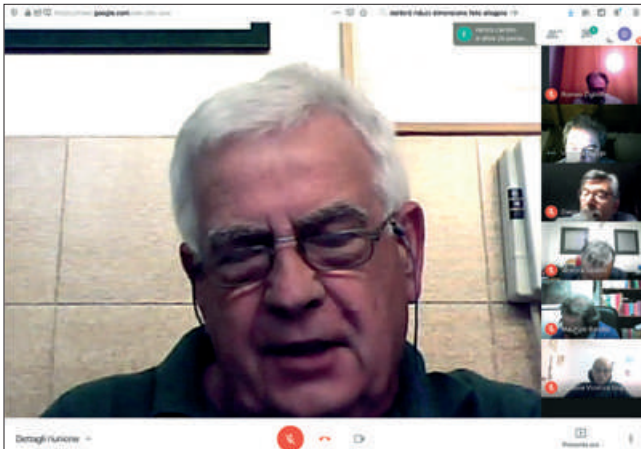
«E la raccolta continua a dare frutti – annota Nicola Cozza, capo zona Castellari Alto Bacchiglione. Capita infine che altre signore chiamino telefonicamente i nostri organizzatori per offrire la loro preziosa manodopera: ancora una volta la forza dell'esempio si rivela contagiosa; e per fortuna lo è almeno quanto il virus. Un pensiero commosso va al nostro Alfredo “Faina” Zilio e a tutti i nostri andati avanti a causa e durante questa pandemia. Infondo sono stati loro ad ispirarci».



Cronaca del primo Cds tenutosi a distanza

Molti aspetti positivi, però manca il calore della vicinanza fra persone

Videoconferenza anche per gli alpini



Un momento del Cds in videoconferenza: parla il vice presidente Ceconello.

Anche il Consiglio direttivo sezionale ha fatto l'esperienza della videoconferenza, il nuovo modo d'incontrarsi in sicurezza imposto dal corona virus. Ognuno se ne sta a casa sua, si collega con gli altri via computer e sullo schermo può seguire i lavori: vede chi parla, segue gli interventi e se occorre interviene. Il tutto comandato da una cabina di regia curata dal webmaster sezionale Nicola Cozza.

La prima seduta è stata quella del 27 aprile, caratterizzata da una totale incertezza: spostata l'adunata nazionale di Rimini a metà ottobre (ma senza certezze sulla possibilità di farla), annullate tutte le manifestazioni in programma fino all'estate, dalle adunate interregionali fino agli incontri nei gruppi più piccoli. Incertezza anche sugli eventi dell'autunno.

Chiuso il Torrione dall'11 marzo, bloccate le operazioni del tesseramento e quindi il conferimento delle quote alle casse sezionali; la Sezione rischiava così di trovarsi senza fondi per la sua attività, tanto che è stato indicato ai Gruppi di inviare dei bonifici con le somme già raccolte. La Sezione ha potuto continuare così la sua attività, ma poi la segreteria si è trovata lavoro in più da sbrigare.

Per fortuna il Torrione ha potuto riaprire il 16 aprile, solo per gli addetti alla segreteria, e dal 4 maggio anche per il pubblico, sempre osservando distanziamento sociale e misure di sicurezza anti contagio.

"Diretto" dal segretario Lino Marchiori e dal webmaster Cozza, il Cds in videoconferenza ha ascoltato le ultime da Milano riferite dal consigliere nazionale Silvano Spiller. Unica certezza – ha detto – che l'Ana ha annunciato un Libro verde straordinario per raccoglie-

re e documentare quanto fatto dagli alpini nell'emergenza Covid 19. Per il resto nessuna certezza, ma solo proposte su come organizzare le grandi manifestazioni dell'estate, Ortigara, Adamello, Contrin, e anche il pellegrinaggio sul Pasubio, previsto quest'anno in forma solenne. A proposito del Pasubio, il vice presidente Ceconello ha annunciato che è in forse anche il lavoro di sistemazione e ripristino che fanno ogni anno alpini e soci del Cai. Da decidere anche come si svolgeranno le assemblee dei delegati.

In mezzo a tante incertezze è venuto fuori anche qualcosa di concreto, come l'offerta della Comunità cinese alla Protezione civile alpina (ne riferiamo a parte), la generosità degli alpini nella raccolta di contributi per supportare la lotta al virus, il rafforzamento della comunicazione ai soci tramite Facebook e il sito Internet sezionale, il lavoro per sistemare a Campiglia il deposito del materiale della colonna mobile nazionale della Protezione civile alpina, il gran lavoro svolto dal Banco alimentare, diventato ancora più prezioso in un periodo di emergenza: a fine aprile si era arrivati ad una cinquantina di famiglie assistite.

Che dire di questo modo nuovo di svolgere il Consiglio direttivo sezionale. Il fatto che in videoconferenza si parli solo uno alla volta, dopo aver chiesto la parola, rende le discussioni più essenziali, gli interventi più rapidi perché non ci sono interruzioni, si segue meglio quello che dicono le persone. Soprattutto i lavori sono più spediti: il 27 aprile è bastata un'ora e mezzo, la metà del tempo impiegato abitualmente.

Il consigliere sezionale Mirco Bisognin considera opportuno valutare seriamente l'utilizzo di modalità di incontro "a distanza" in futuro, anche per altre riunioni. «La riunione online dà la possibilità ai partecipanti di incontrarsi virtualmente evitando lo stress di spostamenti nel traffico; è veloce e fa risparmiare tempo. Nessuna trasferta significa più tempo da dedicare ad altre attività. La videoconferenza permette di rimanere in stretto contatto e in sicurezza restando a casa».

C'è da dire però che manca il calore del contatto, lo stimolo della discussione, l'incontro con gli amici, il piacere di trovarsi in compagnia e farsi quattro chiacchiere.

La videoconferenza mostra tutti i presenti sullo schermo del computer, anche chi pensa di non essere ripreso: così si è visto qualche sbadiglio e chi s'infilava le dita nel naso. E si è visto anche il segno del "tutti a casa" e dei barbieri chiusi: folte capigliature e barbe crescenti.

Dino Biesuz

**È andato avanti a 106 anni nella sua casa di Malo
Il riconoscimento come ex internato
gli è stato conferito nel giorno del funerale**

Alpino Pettinà, medaglia in extremis



È andato avanti a 106 anni l'artigliere da montagna Giovanni Pettinà. Reduce di guerra, ha conosciuto la guerra al fronte e quella forse peggiore nei campi d'internamento nazisti, dopo essere stato fatto prigioniero l'8 settembre del '43. Per quell'episodio avrebbe dovuto ricevere, il 26 gennaio, in occasione della Giornata della Memoria alpina, la medaglia d'onore destinata agli ex internati. Ma per un disguido non fu possibile. Persone ed associazioni si misero in azione per farla arrivare e la medaglia fu recapitata in prefettura a Vicenza a metà aprile. L'artigliere Pettinà ci teneva molto ad averla, ma rimase bloccata dall'emergenza virus.

Uomo di poche parole, alpino vero, portato più ad ascoltare che a parlare. La mattina del 12 maggio – scrive Luigi Girardi nel sito Web sezionale – mentre albeggiava appena, gli è sembrato di udire ancora il suono della tromba, forse la sveglia? Era ancora in dormiveglia ma ascoltando meglio, quasi sveglio, capì che aveva confuso le note, ora le sentiva bene: erano quelle del silenzio che gli arrivavano nitide e struggenti. Incantato, Giovanni le ascoltava mentre si riassopiva e serenamente richiudeva gli occhi, rapito dal sonno dei giusti, quello della pace senza più guerre e sudore. Soddisfatto di quello che la vita gli ha dato e contento di aver ricambiato con tutto quello che ha potuto.

Centosette anni il prossimo agosto: l'artigliere alpino Giovanni ha deciso di posare il suo zaino a terra. Saluta con il braccio alzato: raggiungo i verdi pascoli ove aspettano i miei cari e i tanti amici che mi hanno preceduto. Vi affido il mio orto, le viti, le piantine di pomodoro appena trapiantate e l'insalatina fresca già nata.



L'artigliere da montagna Pettinà in divisa.

Ho combattuto su vari fronti, prigioniero di guerra scampato alla fame, al freddo e agli stenti. La forza di volontà e l'istinto di sopravvivenza mi hanno consentito di tornare tra le braccia di volti cari, tra le mura domestiche e le strade del mio paese. La mia è stata una vita normale, vissuta nel lavoro, con i sani principi che dovrebbero guidare l'esistenza di tutte le brave persone che vivono a Malo e ovunque la civiltà ha vinto sull'arroganza.

A metà maggio i vincoli anti epidemia erano già allentati, così i famigliari, gli alpini e le autorità hanno potuto tributargli un commosso addio nel duomo di Malo. Una funzione insolita, con le persone a distanza di sicurezza, niente segno della pace ma gel disinfectante per tutti. La sindaca Paola Lain ha portato a Giovanni Pettinà l'abbraccio di tutto il paese ed ha depresso sul feretro la medaglia d'onore tanto attesa. Lui ha sorriso, su nel Paradiso di Cantore.

Sul sagrato del duomo gli alpini gli hanno reso onore, con il vessillo sezionale e numerosi gagliardetti, il gonfalone e altri labari. L'ultimo saluto con il canto di Signore delle cime e la Preghiera dell'Alpino.



Gli onori al termine del rito funebre a Malo. (foto Ceola)

Da capogruppo al Borgo Casale al Cdn
Fu l'ideatore del Servizio d'ordine nazionale Ana

È andato avanti Roberto Pavan



Roberto Pavan se n'è andato il 12 febbraio, giusto in tempo per avere un funerale come si deve, prima delle limitazioni per l'epidemia. L'addio gliel'hanno dato nella chiesa di San Pietro a Vicenza, piena di gente come ormai non si vede più: alpini, colleghi, amici, che si sono stretti attorno ai parenti. C'erano il presidente della Sezione Cherobin, con il vessillo sezionale, il capogruppo Mietto e numerosi gagliardetti. Non

è stato possibile coronare il rito funebre per il no del prete alla Preghiera dell'alpino. Ma il *Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi, salva noi, armati come siamo di fede e di amore* Roberto l'ha sentito fuori dalla chiesa, recitato dal capozona Marchiori.

Con lui se n'è andato un grande alpino. Classe 1940, partito nel 1962 per il corso Auc di Lecce, completato alla Smalp di Aosta, è stato destinato al Car di Montorio Veronese come comandante di plotone in seno alla Compagnia Tridentina. Dopo il congedo ha cominciato subito a lavorare in seno all'Ana. Da una sua idea è nato il Son, servizio d'ordine nazionale, che si occupa dell'ordine e dell'organizzazione delle manifestazioni dell'Ana. Lui l'aveva battezzato "Pulizia alpina" e dopo le prime prove nella Sezione di Vicenza, l'iniziativa era stata adottata dall'Ana nazionale, che aveva dato qualche ritocco e cambiato nome al servizio. Nel Son dal 1965, era diventato capo settore.

Socio da sempre del Gruppo Alpini di Borgo Casale, del quale è stato capogruppo due volte, dal 1985 al '91 e dal 2006 al '12, è entrato anche nel Consiglio direttivo sezionale, con il ruolo di tesoriere, e in quello nazionale Ana; ha lavorato al progetto del Torrione, la splendida sede sezionale, e si è impegnato per l'Adunata nazionale del 1991 a Vicenza. Non possiamo dimenticare infine il ruolo come presidente della Commissione per riportare a casa gli alpini rimasti nella steppa, quelli che partirono dal Distretto di Vicenza a Borgo Casale (ora sede del Gruppo Rino e Giuseppe Tosato) e che in 2519 non ritornarono a casa. Roberto Pavan, titolare di un'elettrauto, è stato protagonista anche nella vita civile vicentina, diventando presidente di categoria nell'Assoartigiani e presidente del Monte di Pietà.

Nuove regole al "Torrione" entrata solo su appuntamento e mascherina obbligatoria

Cambiano le regole di accesso al Torrione di viale d'Alviano. Anche la storica sede della Sezione si è infatti dovuta adeguare alle misure di sicurezza anti Covid. Le porte restano ovviamente aperte ai soci e non, ma solo se si rispettano regole precise. Come prima cosa, per accedere al Torrione sarà necessario prendere appuntamento, telefonando alla segreteria dalle 8.30 fino a mezzogiorno, dal lunedì al venerdì (numero 0444 926988), o inviando una mail (segreteriagenerale@anavicenza.it o vicenza@ana.it). Chiunque si presenti al cancello senza prima aver preso appuntamento, non potrà entrare. Si tratta di una misura di sicurezza necessaria, così da evitare i tanto temuti (e vietati) assembramenti. Inoltre, chi fisserà l'appuntamento, dovrà presentarsi in sede da solo e non accompagnato da altre persone.

Chi accederà alla sede dovrà prima passare per la segreteria, indossando correttamente la mascherina e igienizzandosi le mani con il gel messo a disposizione in un dispenser all'entrata. Sempre in segreteria, dove è stato anche installato un divisorio in plexiglass, verrà misurata la temperatura corporea, prima dell'accesso definitivo agli altri locali del Torrione. Anche la postazione del segretario Mirco Framarin, in vista dei tesseramenti, è stata dotata di un divisorio in plexiglass.

Fino a nuove disposizioni ministeriali, vietate dunque le visite "improvvisate" o di gruppo alla struttura di viale d'Alviano, nella speranza che si possa tornare alla normalità il prima possibile.

M.M.

**Mirco Framarin durante i tesseramenti:
mascherine, plexiglass e distanze.**



**Trovata sul Fronte Greco e portata a Monte Berico fra mille peripezie
Ora è sulla chiesetta della Madonna dei Castelli a Montecchio M.**

Quella campana salvata dagli alpini

Il 4 ottobre 1945 i reduci del Btg. Vicenza inaugurarono la chiesetta votiva dedicata alla “Madonna dei Castelli”, sulla collina sopra Montecchio Maggiore. È la realizzazione di due voti: la chiesetta voluta dai reduci di Russia, per ricordare i commilitoni che non sono ritornati, e la piccola campana sul campanile, portata dal Fronte Greco, sempre dagli alpini del Vicenza. La trovarono tra le macerie di una chiesetta sul Pindo, distrutta dai bombardamenti. La raccolsero con molta attenzione e, tutti animati dallo stesso amore per la casa lontana, fecero voto che chi fosse tornato per primo in Italia l'avrebbe portata alla Madonna di Monte Berico, in segno di riconoscenza. E fu così che la campana, custodita con grande cura, portata a spalle o a dorso di mulo, seguì gli alpini, in ogni loro peregrinare e nelle epiche battaglie. Adirittura sotterrata durante i combattimenti o i bombardamenti e poi riportata alla luce, in trionfo, dopo ogni perigliosa impresa. Sedici gloriose penne nere del “Vicenza” ritornarono in patria e nel 1942, a nome del Battaglione, portarono la campana al santuario di Monte Berico, sciogliendo così il voto fatto sul campo di battaglia.

Racconta fra G.G. dei padri di Monte Berico: *Non c'era il sole quel mattino, c'era però sul loro volto la felicità di questo nuovo Maggio della vita. Reduci dalla Campagna di Grecia, gli Alpini del Battaglione Vicenza, sono venuti quassù a portare alla Madonna di Monte Berico una piccola campana. Sui monti del Pindo, presso Giannina, i bravi soldati l'avevano trovata, dopo un combattimento, tra le macerie di una piccola chiesa. In quella notte il sogno di tutti... fu un dono. Poi la volontà ribadì il sogno e la campana venne portata, attraverso innumerevoli difficoltà, alla nostra Madonna. E la Madonna l'avrà ricevuta come accolse un giorno le preghiere e i voti dei vecchi Alpini...*

Piccola campana degli Alpini, raccontaci con il tuo linguaggio muto e sonoro, tutto il tormento della tua patria (la Grecia). Insegnaci il valore dei nostri soldati e il pianto dei nostri morti. Piccola campana degli Alpini, noi stiamo aspettando in febbrile attesa che la tua voce risuoni e scandisca il giorno della vittoria (e della pace).

Dopo la costruzione della chiesetta a Montecchio tra i due castelli, gli alpini pensarono di collocare, sul pic-



I sedici alpini del Btg. Vicenza arrivati a Monte Berico con la campana salvata in una chiesetta in Grecia. Al centro il priore padre Luigi M. Alba.

colo campanile, la storica campana portata dal fronte greco-albanese e donata al Santuario di Monte Berico, in modo che i due voti si fondessero idealmente in uno solo. I padri del santuario aderirono alla proposta con la più completa generosità, concedendo in uso perpetuo il sacro bronzo, **perché di lassù potesse chiamare a raccolta le genti alpine alla loro bella, ispirata e mistica Chiesetta, dedicata alla Madonna dei Castelli, patrona degli Alpini, per recitare insieme, a ricordo di quelli caduti sui vari fronti di guerra, la preghiera scritta sul marmo.**

Questa è la preghiera, scolpita su una scultura in marmo opera di Giuseppe Zanetti, artigliere alpino.

Benedici o Madonna, le giovani e vecchie Penne Alpine vigili scolte alle frontiere.

Benedici o Madonna, le nostre madri, le nostre spose e i figli nostri lontani.

Benedici o Madonna, le nostre baite, le limpide fonti e il mistero dei boschi.

Benedici o Madonna, le nostre montagne, le solinghe valli e i silenzi delle candide cime.

Veglia o Madonna, sui nostri Capi, sul Tricolore sulla Patria nostra l'Italia.

Aiutaci o Madonna, nel pericolo, salva le nostre anime e guidaci alla vittoria (ultima)! Amen



**La chiesetta della Madonna dei Castelli.
Sul campanile la storica campana.**

Nella chiesetta c'è un bacheca con una vecchia foto, di grande valore storico, che fa parte della collezione del Gruppo Alpini di Montecchio M. Scattata nel 1942 a Monte Berico, raffigura i 16 alpini del Vicenza con la campana portata dal fronte; al centro c'è il priore padre Luigi M. Alba.

Uno di loro è Bepi Sperotto di Fara Vicentino, detto Bepi Santo, classe 1912, andato avanti il 5 febbraio 1996. I familiari non ricordano esattamente quando lui parlasse del fatto della campana, ma sanno che si faceva portare spesso a Montecchio, alla Chiesetta degli

Alpini per rivederla e ricordare i suoi trascorsi vissuti nella Campagna di Grecia e Albania. Nel 2018 uno dei figli di Bepi, in occasione di una visita alla chiesetta notò la foto nella bacheca e si accorse che uno degli alpini (quello a sinistra del sacerdote, semi-inginocchiato e un po' sorridente, ritratto dietro alla campana), era proprio Bepi, il papà.

Testi e foto ci sono stati forniti, a nome della famiglia, da don Silvio Sperotto, figlio di Bepi Sperotto, e ci hanno dato la possibilità di rievocare questa bella pagina della grande storia degli Alpini. Don Silvio esprime *un auspicio e un desiderio naturale per tutta questa bella storia: che ci sia qualcuno, capace e di buona volontà, che si metta alla ricerca per identificare gli altri 15 Alpini reduci del Btg. Vicenza e rappresentati nella foto. Auguri di buona ricerca per qualche generoso!*

Sospesa la manifestazione di ottobre

A fine ottobre Montecchio Maggiore sarebbe dovuto essere teatro di una grande manifestazione alpina: 90° del gruppo Ana, 75° dell'inaugurazione della Chiesetta degli Alpini ai Castelli del Btg. Vicenza e 20° anniversario del gemellaggio della Sezione Ana di Vicenza con il Btg. Vicenza ora di stanza a L'Aquila. A causa della pandemia, tutto è stato rinviato ad altra data.

A disposizione la maglietta per il centenario sezionale



**La consigliera Giulia Ossato
con la nuova maglietta
del centenario. (foto Ceola)**

In attesa della "divisa sezionale", chiesta dall'assemblea dei capigruppo l'anno scorso a Piovene Rocchette, è stata predisposta una "maglietta celebrativa" del centenario della Sezione Monte Pasubio, fra due anni. Di colore grigio chiaro, con bordi tricolori al colletto e alle maniche, è caratterizzata dal logo di Vicenza 2022 sulla manica destra, mentre sulla sinistra c'è lo scudetto tricolore. L'hanno "inaugurata" consiglieri sezionali e capizona, perché per loro costituisce la "divisa da fatica", da indossare in montagna o nei giorni precedenti le parate, mentre per le sfilate è sempre necessario l'abito scuro. Al centro sulla sinistra il logo della Sezione, con la scritta "consigliere sezionale". "L'adozione della maglietta - spiega il vice presidente vicario Paolo Marchetti - è stata decisa per poterci presentare alle varie manifestazioni cui saremo chiamati a partecipare in maniera cromaticamente uniforme e compatta (come per altro già avviene per altre sezioni)". Ma questa "divisa" non è riservata ai consiglieri sezionali: è a disposizione di tutti i soci, perché è personalizzabile con il nome e il logo, da apporre sotto al posto del logo Sezione. C'è infine una maglietta del centenario per i simpatizzanti degli alpini, che porta solo lo scudetto tricolore e il logo del centenario. Alcune magliette sono già disponibili nella sede sezionale, al prezzo di 19 euro, in tutte le taglie. Limitatamente alle polo del centenario, i capigruppo possono provvedere alle prenotazioni direttamente in segreteria

di Sezione o attraverso i capizona. Quanto alla "divisa" sezionale, che sarà una camicia, si stanno studiando modelli e tessuti, per avere il prodotto migliore al prezzo più conveniente.

Dopo aver conosciuto in guerra greci, russi, jugoslavi e tedeschi, il corona virus gli ha rovinato la festa per i 100 anni

Vittorio Lanulfi e il nemico invisibile



È tutto solo Vittorio Lanulfi nella foto della “festa” per i 100 anni, il 7 maggio. C’è una torta invitante, un cartellone alle sue spalle raccoglie le foto più belle; ma c’è una vena di tristezza nel suo sguardo. Gli sono mancati gli amici alpini, tenuti lontano dal virus. Gli sono pesati i giorni dell’isolamento, a lui che era solito farsi una bella camminata ogni giorno. Sicuramente lo stupisce questo nemico invisibile, lui che i nemici veri li ha conosciuti tutti: i greci, i russi, gli jugoslavi, i tedeschi. L’amicizia gli alpini gliel’hanno dimostrata con i messaggi WhatsApp, ma vuoi mettere la vicinanza con le persone? Ma tornerà quella vicinanza, quei contatti con i ragazzi delle scuole, che lui sa incantare con i suoi ricordi di guerra che sono sempre contro la guerra.

Il servizio militare incomincia a vent’anni, il 3 febbraio 1940, nell’allora caserma *Durando* di contrà S. Silvestro, a Vicenza. A marzo, parte per l’Albania. Arrivato a Durazzo, Vittorio – tiratore scelto – è inquadrato nel reparto *conducenti* perché amante degli animali, con i quali ha sempre vissuto. Gli è assegnato *Gegia*, una mula “da combattimento”.

Ad ottobre inizia la campagna di guerra in Grecia per il *Btg. Vicenza* di Vittorio. L’ordine ricevuto è di puntare su Metzovo, un importante passo tra la Tessaglia e l’Epiro. Inizia il tragico conflitto con gli ellenici, con il ripiegamento verso il fiume Sarandaporos, località Perati, dove si cerca di fermare l’avanzata nemica. Il ripiegamento verso Valona avviene nel gennaio del 1941, poi verso Pasqua, con l’auto dell’esercito tedesco, avviene lo sfondamento del fronte greco, quindi Vittorio e Gegia giungono ad Atene.

Ritornato in Patria e dopo una breve licenza a Vicenza, l’alpino Lanulfi s’aggrega nuovamente alla Julia con il *Btg. Vicenza*, di stanza a Gorizia. Di lì a poco, nell’agosto del 1942, il battaglione parte per la Russia con una tradotta che fa scalo, prima a Vicenza dove gli alpini sono accolti dalla Città in maniera calorosa, con *mastelli di vino* posti lungo la pensilina. Tutti gli accessori sono validi per una buona bevuta, compreso il cappello d’alpino. Proseguendo verso il Brennero, la tradotta punta su Varsavia e successivamente (fine agosto) arriva ad Iziun, sulla riva del Donez. D’ora in avanti inizia la marcia a piedi, di 300 Km di steppa infuocata, fino al fiume Don. Nuovamente è compagna d’avventura di Lanulfi la fidata *Gegia*.

L’inferno investe il *Btg Vicenza* verso la metà dicembre del 1942 con il primo attacco della gran controffensiva russa. Dopo un mese di duri combattimenti, il 17 gennaio 1943 comincia la ritirata. Raggiunta Popowka i tedeschi decidono che gli italiani debbano fermarsi, resistere ai russi per permettere loro di sganciarsi dalla morsa della controffensiva russa. È il disastro e l’annientamento dell’esercito italiano: moschetti e muli contro mitra e carri armati. Il *Btg. Vicenza* è distrutto, disintegrato. Di tutti gli amici di Vittorio si salva solo Piero, degli altri alpini solo qualche decina. Anche il quel caso decisivo è l’istinto di sopravvivenza, o la *Madonna di Monte Berico*.

La ritirata è sempre più drammatica: fame, fatica, gelo fiaccano le forze dei soldati italiani. Durante la sosta in un paese Piero, conducente del mulo Arbusto, si congela gravemente: ha i piedi gonfi e deve buttare le scarpe, avvolgendo le estremità con delle coperte. Per un mese Vittorio lo accudisce, utilizzando per il suo trasporto i due muli, cercando di dargli conforto e coraggio. Nonostante gli sforzi compiuti, Pietro perde entrambe le gambe, incancrenite.

Finalmente Vittorio giunge a Gomel, superando l'accerchiamento dell'esercito russo, dove riesce a salire su un treno che lo porta a Brest-Litovsk, in Polonia e poi via, alla volta dell'Italia e di Vicenza. Dei suoi 1.600 commilitoni partiti con il Vicenza, ne ritornano solo 240.

La guerra in ogni modo continua e pertanto, dopo un'altra licenza, il buon Lanulfi ritorna in caserma, nelle *Casermette della Stanga* di Vicenza. I giorni passano in modo blando e poco disciplinato. C'è un'ispezione che sfocia con il foglio di via punitivo per la Jugoslavia (agosto del 1943). Prima destinazione Gorizia, poi in Slovenia ad Aidussina, con il compito di tener sotto controllo l'attività dei partigiani locali.

Arriva il dramma dell'8 settembre del 1943 e Vittorio Lanulfi, su sollecitazione dello stesso comandante rivolta ai soldati, decide che è ora di ritornare a casa. Ancora a piedi, superando nuovamente molte traversie e pericoli, riesce a raggiungere la propria famiglia, dove c'è poco da festeggiare: la fame e la miseria sono ospiti fissi.

Stanco di fucili e di guerra ma dovendo pur far fronte alle retate fasciste, Vittorio decide di lavorare con la Todt, un'organizzazione paramilitare tedesca che ha il compito di radunare i civili per far loro eseguire dei lavori per conto dell'esercito. Un lavoro duro e pericoloso, causa i continui bombardamenti da parte dell'a-



Vittorio Lanulfi in divisa del Btg. Vicenza.

viazione anglo-americana. In questa "normale" vita di guerra trascorrono un altro anno e mezzo, finché non arriva anche a Vicenza la liberazione. La guerra gli lascia per ricordo una scheggia di mortaio conficcata nello zigomo sinistro.

A Campedello lavora nei campi, porta all'altare la sua Lucia, morta cinque anni fa, ha due figli. Nel 1972 è tra i fondatori del Gruppo Ana del quartiere, attualmente è presidente dell'Ancr. Quando il suo Gruppo organizza qualche incontro con le scuole, lo chiamano per raccontare la sua storia di guerra e di vita. Un racconto che avvince i ragazzi più del telefonino.

Rinnovo direttivi

Calvene - Isacco Dalla Costa è stato confermato capogruppo. Il direttivo è composto dal vice capogruppo Manuel Brazzale, dal segretario Marco Sartori, e dagli alfieri Natalino Cappozzo, Mario Valle, Giovanni Binotto e Walter Nicolussi. Consiglieri Bruno Segalla, Gentile Brazzale, Fiorenzo Brazzale, Guelfo Binotto, Arrigo Rigotti.

Campiglia - Cambio della guardia al vertice del Gruppo Alpini: Maurizio Sillo subentra a Giuseppe Gonnella, capogruppo per diversi mandati. Vicecapogruppo e segretario è Stefano Zattra, alfiere Floriano Barolo. I consiglieri sono Nadio Sofia, Giuseppe Sgarabottolo, Dario Vaccaro, Silvano Basso, Roberto Tognetto, Gianpaolo Davigo, Maurizio Marobin, Stefano Gennaro, Franco Cogo e Roberto Belverato.

Carré - Giuseppe Dal Cero capogruppo e cassiere, Roberto Zambon vice capogruppo e alfiere, Marco Thiene vice capogruppo, Marco Piva segretario e alfiere, Sidonio Marini alfiere. Consiglieri Mario Apolloni, Francesco Comparin, Gianpietro Brunalle, Massimo Dall'Igna, Antonio Dall'Osto, Egildo Gasparini, Franco Meneghini, Moreno Sartori. Revisori Paolo Costa, Mario Fabrello, Yuri Pozza.

Malo - Si è tenuta il 21 febbraio l'assemblea annuale dei soci del Gruppo Alpini di Malo, presieduta dai vicepres-

denti sezionali Maurizio Barollo e Dino Ceconello, durante la quale il capogruppo Gianni Stevan ha letto la relazione morale del 2019 e illustrato il programma per il 2020. Alla conclusione dell'assemblea si sono aperti i lavori per l'elezione del consiglio direttivo e del capogruppo, che rimarranno in carico per il triennio 2020-2022. Le consultazioni si sono concluse domenica 23 e già lunedì sera, nel corso di un incontro nella sede del Gruppo, sono stati resi noti i risultati della consultazione che hanno visto Gianni Stevan riconfermato come capogruppo. Lo stesso ha provveduto nella stessa seduta a nominare i suoi due vice: Dino Ceconello e Walter Fin. Ha inoltre affidato i vari incarichi ai 21 consiglieri eletti tra cui: Antonio Filippi Farmar tesoriere, Gabriele Grolla segretario e Renato Danieli primo alfiere. Un brindisi di rito ha concluso i lavori.

Zovencedo - S. Gottardo - Capogruppo Stefano Maran. Consiglieri Giorgio Bertoldo, Roberto Fortunato, Gianni Franceschini, Paolo Franceschini, Ardolino Maran, Carlo Maran, Flavio Mazzucco, Mario Mattiello, Ivan Zecchinato.

Zugliano Grumolo - Capogruppo Bruno Cengia, capogruppo vicario Vittorio Cornolò, vice capogruppo Tullio Schiesaro. Segretari Giorgio Borgo e Andrea Simoni, alfieri Bortolo Busa, Bortolo Caliarì, Albino De Guio, Dino Pagato. Consiglieri Denis Bozzo, Giuseppe Borgo, Mario Dal Ferro, Gianmarco Franzan, Massimo Leonardi, Luigino Valle, Moreno Viero.

Annulati causa virus i festeggiamenti per i 95 anni del Gruppo di Malo, il più numeroso d'Italia (e del mondo)

Visti dal ponte, gli alpini dei record

Si potrebbe pensare che a volte gli alpini di Malo si facciano tentare dalla presunzione o magari eccedere in autostima. Sarebbe umano, a volte anche vero, ma è altrettanto certo che qualche motivo lo giustificerebbe. Lasciamo pur perdere la storia (comunque vera) del Gruppo più numeroso d'Italia, anzi, del mondo, come amano scherzosamente precisare, ma ricordando loro che non sempre quantità corrisponde a qualità.

Tra le due guerre ed esattamente mentre correva l'anno 1925, videro la luce Andrea Camilleri, Louison Bobet e il Gruppo Alpini di Malo: annata di campioni dunque. A comporre il neonato Gruppo furono alpini con la A maiuscola, reduci dai fronti della Grande Guerra, combattuta con la convinzione di difendere soprattutto i loro paesi e le loro famiglie. Per loro il termine Patria era piuttosto vago. Primo capogruppo fu Sante Saccardo, medaglia di bronzo al v.m., aiutante di battaglia del generale V. E. Rossi. A lui ne succedettero altri, tra cui il reduce Vito Mantia: tutti bravi e degni dell'incarico. Un particolare encomio va tuttavia riconosciuto a colui che del Gruppo fece ragione di vita e lo portò a ben oltre gli ottocento iscritti: il suo nome è Gianni De Marchi. Per quarant'anni (40!) alla guida di quella che divenne sua creatura e meritato orgoglio. Suo l'impegno a realizzare l'attuale "Casa degli Alpini" e il caratteristico ponte sul Livergon, noto nel territorio come il Ponte degli Alpini (... da non confondere con uno suo omonimo di Bassano). Ancora lui a infiammare i cuori dei suoi alpini nel generoso slancio in soccorso delle genti friulane travolte dal terremoto del 1976: risorse economiche, morali, materiali e tante braccia generose (esattamente 126 uomini) confluirono in aiuto degli sfortunati fratelli. Nel 1985 si tenne a Malo la 21ª adunata della Sezione Ana di Vicenza.

A raccoglierne il testimone fu dapprima Danilo Panizzon e quindi l'attuale Gianni Stevan, degni eredi di tanta storia e impegno. Si può dire che nemmeno loro abbiano dormito sul *bacheton*. Ancora missioni di soccorso a Casale Monferrato e a Santo Stefano Belbo per l'alluvione del 1994. Sempre pronti a intervenire con mezzi e materiali per il ripristino primaverile delle strade degli Scarrubi e delle Gallerie sul Pasubio, e ancora lì a organizzare e gestire i servizi logistici in occasione del Pellegrinaggio annuale di settembre e i turni di servizio alla Chiesetta di Santa Maria.

Ma è proprio Malo, il loro paese, a godere costantemente alla collaborazione del Gruppo in ogni frangente ove sia necessario procedere senza indugi e pastoie burocratiche. Ecco allora schierati veci e bocia, pronti a dedicare tempo, braccia e menti per affiancare l'amministrazione comunale, la parrocchia e altre istituzioni, compreso il Carnevale, la marcia Bakita, la Pasquetta a Montepian, la Colletta alimentare, i centri estivi per le scuole primarie e ancora sul colle di Santa Libera per il ripristino del monumento ai Caduti. Promotori pure di numerosi e memorabili intrattenimenti per la cittadinanza, con concerti al cineteatro Aurora e all'Auditorium San Gaetano. In seno al Gruppo ha preso vita il coro "El Livergon" che con i suoi 40 componenti si è esibito in concerto nel prestigioso Teatro Comunale di Vicenza, nella sala consigliare del Castello di Marostica, nell'Abbazia romanica di Sant'Agostino. Dal suo organico è scaturita l'effervescente Compagnia di canto "Piccozza & Rampon" che con i suoi otto elementi è impegnata a portare brio e conforto in tutte le case per anziani della provincia, oltre che momenti di cultura alpina per scolaresche e altri contesti culturali. I giovani alpini hanno costituito un Gruppo Tamburi che si sta facendo apprezzare in tante manifestazioni a carattere sezionale e nazionale.



Ricordo di Gianni De Marchi e Giovanni Pettinà.



Quelli di Case di Malo hanno voluto e realizzato nel 2009 il monumento all'Alpino. Nel 2015, alpini di Santomio, Molina, Case e Malo hanno festeggiato alla grande il 90° della fondazione del loro Gruppo mentre già stanno pensando al 2025 per una replica in edizione straordinaria del Centenario. Nel 2018 hanno completato il rimpatrio dei resti e la collocazione della lapide, da loro stessi recuperata in Bosnia, del concittadino alpino Cirillo Fancon, caduto prigioniero durante un'azione sul Pasubio nel corso della Grande Guerra e perito di stenti e percosse in un campo di lavoro bosniaco. Un'operazione di alto valore umano e sociale, conclusasi con una serie di incontri con le scolaresche e una serata andata in scena nell'auditorium della scuola "Rigotti".

Quest'anno, gli alpini maladensi hanno dato l'estremo saluto a colui che era diventato la loro mascotte, l'artigliere da montagna Giovanni Pettinà, 107 anni portati e conclusi da vero alpino. Un rito funebre inedito, in clima di pandemia con i volti nascosti da una noiosa (ma prudente) mascherata in ossequio a quel verme di coronavirus. Meno male che Giovanni si è risparmiato la scena.

La squadra degli alpini di Molina si è più volte spinta addirittura nel cuore del continente africano, Camerun, Angòla e Mozambico per portare sostegno a un

compaesano missionario, che aveva chiesto il loro aiuto per realizzare una scuola e due chiese nei villaggi dove era mandato a svolgere il suo apostolato.

Sappiamo che questi rudi uomini della montagna, come sanno essere generosi nella fatica sanno essere altrettanto instancabili anche a tavola ed eccoli perciò impegnati nell'ormai famosa maratona enogastronomica, che all'inizio di ogni anno li richiama a centinaia, riuniti con i loro congiunti per l'attesa e plurigettonata "Festa della Famiglia Alpina", iniziata dal buon Gianni De Marchi e mantenuta e arricchita dai suoi successori.

La festa per i 95 anni era in programma il 14 giugno. Una cosa semplicissima, in perfetto stile alpino: messa e una pastasciutta. Ma è stata rinviata, causa coronavirus. La pasta è dimenticata, la messa è stata celebrata il 21 giugno, nel rispetto del distanziamento.

Scriviamo queste righe quasi come osservatori esterni, agevolati dall'essere comunque parte (poco praticante) di questo fenomeno sociale senza pari che sono gli alpini italiani in congedo. Una specie destinata a sopportare l'ineluttabile corrosione del tempo ma sicuramente destinata a diventare leggenda e a consegnare con onore la propria memoria ai posteri. I Gianni De Marchi, i Giovanni Pettinà, i Gianni Zaccaria e tanti altri ne sono stati e saranno testimoni ed esempio. *(foto Ceola)*

**Importante iniziativa del Gruppo di Arzignano
per ricordare il 30° della morte di Giulio Bedeschi**

Centomila gavette di ghiaccio in videolettura

Si dice che nei momenti più difficili che ci troviamo a vivere, possiamo sempre cogliere qualche aspetto positivo. Una banalità? Un luogo comune? Non proprio!

Gli eventi negativi che la vita ci riserva non vanno subito supinamente ma devono diventare uno stimolo per trovare in noi la capacità di trasformarli in nuove opportunità, nella consapevolezza che le difficoltà spesso stimolano l'ingegno e la fantasia. È così che il Gruppo "Mario Pagani" ha scoperto nel suo intimo una potenzialità rimasta finora sopita come la brace sotto la cenere; invisibile fino a quando una folata di vento accende la fiamma.

Nell'anno in cui ricorre il 30° anniversario della morte dello scrittore medico alpino, Giulio Bedeschi, andato avanti il 29 dicembre 1990, le penne nere del capoluogo della Valchiampo avevano pensato di ricordare l'autore di "Centomila gavette di ghiaccio" con una serata dedicata alle sue opere letterarie, che aveva già trovato collocazione nel calendario delle manifestazioni estive della città.

Poi è giunto come un meteorite il covid-19 e lo scontro ha serpeggiato tra gli alpini arzignanesi, costretti ad annullare l'evento. La forzata clausura non è però riuscita a bloccare la loro mente e la voglia di trovare un po' di normalità, nonostante i limiti imposti dall'emergenza sanitaria. In collegamento settimanale dietro lo schermo di un pc o di un telefonino hanno pensato ad un modo alternativo per celebrare il ricordo dello

scrittore alpino. È nata così l'idea di realizzare una serie di videoletture tratte dalle sue opere letterarie.

Entusiasti e volenterosi hanno ben presto rispolverato la memoria con la lettura delle due opere principali di Giulio Bedeschi: "Centomila gavette di ghiaccio" e "Il peso dello zaino". E hanno iniziato a registrare qualche rudimentale videolettura.

Alla fine della chiusura totale, con doverosa prudenza ed pieno rispetto delle regole sanitarie hanno iniziato le videoriprese vere e proprie, nella sala Giulio e Giuseppe Bedeschi della sede del Gruppo: la scelta non poteva che essere quella! Un tavolo, un leggio, qualche luce ed una videocamera, il tutto sapientemente posizionato e regolato dall'alpino Luca Dal Molin. Con l'immagine degli alpini in cammino sulla neve della steppa russa alle spalle, hanno iniziato ad avvicinarsi davanti all'obbiettivo i lettori, pazientemente aiutati e corretti dall'esperienza dell'alpino e attore amatoriale, Giorgio Rosa. Le riprese, opportunamente inframmezzate da foto tratte dai testi e dall'archivio del Gruppo sono tutte accompagnate da sottofondi musicali eseguiti da Bepi de Marzi e da Silvano Ceranto.

Un lavoro che si è subito rivelato molto più oneroso di quanto si credeva, ma che gli alpini del "Mario Pagani" stanno portando avanti con volontà ed ottimismo. Il 20 giugno, preceduti dalla pubblicazione del "trailer", sono uscite la presentazione del ciclo di letture e il primo brano, tratto dalle pagine di "Centomila gavette di ghiaccio" dedicate al "Golico" ed il 4 Luglio è stato pubblicato il secondo brano che parla della "Julia". Le successive sedici letture saranno pubblicate ogni dieci/quindici giorni e il ciclo sarà concluso entro la fine dell'anno.

È una nuova esperienza che fa ben sperare per il futuro. Abbiamo intrapreso un nuovo cammino, dicono gli alpini arzignanesi, ed è nostra intenzione continuarlo anche dopo la realizzazione di questo lavoro su Bedeschi. Questi canali sono indubbiamente il presente ed il futuro della comunicazione e anche noi, nel nostro piccolo, cercheremo di sfruttare le opportunità che offrono, per continuare, com'è nella nostra tradizione, a diffondere quanto più possibile la storia e la cultura alpina.

La volontà di migliorare le nostre capacità "interpretative" non ci manca e siamo anche pronti ad affrontare



**Gli alpini di Arzignano impegnati a leggere in video
il capolavoro di Giulio Bedeschi. (foto Dal Molin)**

le spese necessarie per acquistare gli strumenti tecnici necessari per affinare la qualità dei video che andremo a realizzare, consapevoli che ci sarà sicuramente chi apprezzerà il nostro lavoro e ci darà concretamente una mano a realizzarlo e a diffonderlo.

Dopo il battesimo del 30° dalla morte di Giulio Bedeschi ci aspettano il centenario della Sezione "Monte Pasubio" di Vicenza e forse l'adunata nazionale del 2023. Perciò... zaino in spalla!

Boston

Il canale YouTube "Alpini di Arzignano" sarà il contenitore di tutte le video letture. Per seguire gli eventi è sufficiente accedere o cercare il canale YouTube "Alpini di Arzignano" - Link: <https://www.youtube.com/channel/UCCqyv32OntBBUWpwr-9dAhqg>. Per ricevere le notifiche di pubblicazione si può fare l'iscrizione al canale cliccando sul simbolo della campanella.

Alpini e Fanti di Campedello onorano le vittime del 1945

Una micro rappresentanza (nel rispetto delle misure antivirus) del Gruppo Alpini di Campedello, unitamente alla Sezione Fanti del quartiere, ha voluto ricordare il 75° anniversario degli eccidi di Ca' Tosate, Porciglia e Tormeno a Vicenza. Si è pertanto depresso davanti alla lapide che ricorda la morte dei fratelli Boesso in via Porciglia un vaso di fiori, collocato una corona d'alloro in Ca' Tosate nel ricordo delle 10 persone fucilate il 28 aprile 1945. Al cimitero di Longara è stato posto un mazzo di fiori davanti la tomba che ricorda i bambini morti nel bombardamento del 28 aprile 1945, abbracciando simbolicamente le altre tombe che racchiudono i resti mortali di altre persone morte nello stesso bombardamento.

Infine la delegazione si è soffermata davanti la lapide, sita davanti la loro abitazione in strada dei Templari, che ricorda Torquato Fraccon - morto nel campo di concentramento di Mauthausen l'8 maggio 1945 - unitamente al figlio Franco, morto qualche giorno

prima nello stesso campo di concentramento. Torquato Fraccon - un cattolico prestato alla Resistenza - per il suo impegno civico a difesa degli oppressi ed ebrei - è stato riconosciuto da Yad Vashem di Gerusalemme "Giusto tra le Nazioni".

In questi anni il Gruppo Alpini di Campedello e la Sezione Fanti - i primi a Vicenza - hanno cercato di onorare, nell'ambito della "giornata europea dei giusti" indetta dalla Comunità Europea (6 marzo) Torquato Fraccon, il figlio Franco e l'amico fraterno Gino Soldà. All'interno della scuola media Scamozzi - alla presenza dell'allora assessore Cordova - era stato inaugurato un "sentiero dei Giusti" mettendo a dimora tre piante loro dedicate. Quest'anno - causa pandemia - non si è potuta ripetere la cerimonia scolastica con la presenza del consigliere Jacopo Maltauro, nell'ambito della quale si doveva piantumare una quarta pianta in ricordo del "Giusto tra le nazioni" cardinale Elia Dalla Costa.

L'omaggio alla lapide che ricorda Torquato Fraccon e il figlio Franco.



**Il pellegrinaggio solenne si farà domenica 6 settembre
Sabato pomeriggio cerimonia “privata” alla chiesetta e ai Denti**

Pasubio, appuntamento all'Ossario



Non è stato facile prendere una decisione sul Pellegrinaggio al Pasubio, quest'anno nella versione solenne alla presenza del Labaro dell'Ana e del presidente nazionale Favero. All'inizio dell'epidemia, in marzo, il primo settimana di settembre era ancora lontano e sembrava che ci sarebbe stato il tempo per poter organizzare l'evento con il programma consueto. Poi però il contagio si è diffuso, le restrizioni sono aumentate e si è cominciato a cancellare le manifestazioni, fino all'Adunata nazionale a Rimini. Con l'arrivo dell'estate si è capito che qualcosa si poteva fare sul Pasubio, una

cerimonia “ridotta” come è stato fatto per l'Ortigara, l'Adamello e il Contrin, rispettando le disposizioni sul distanziamento. Per il Pasubio c'era già un condizionamento, perché negli stessi giorni è in programma il centenario della Sezione di Trento, e alla cerimonia è pure prevista la presenza di Labaro e presidente nazionale e bisognava decidere se fare la cerimonia su in Pasubio o giù all'Ossario, di sabato o di domenica. Il cuore diceva di salire a rendere omaggio a quanti caddero e si sacrificarono lassù, con la tradizionale messa alla Chiesetta di S. Maria e la deposizione delle corone sui Denti Italiano e Austriaco. Ma c'era massima incertezza di fronte all'idea di far salire in quota Labaro, presidente e consiglieri nazionali: si poteva prevedere la salita solo con mezzi fuoristrada, facilitati dai lavori eseguiti sulla Strada degli Scarabbi. Facilitata anche la salita lungo la Strada delle Gallerie, grazie all'ampliamento del parcheggio a Bocchetta Campiglia. Ma c'è sempre l'incognita del tempo, estremamente variabile, e il rischio che all'ultimo momento un sindaco blocchi tutto, come è già successo in passato.

Seppure a malincuore si è dovuto optare per la cerimonia all'Ossario, domenica 6, a ranghi ridotti, per problemi di distanzia-

mento. Probabilmente sarà anche da rivedere il tradizionale schieramento sul piazzale.

Ma gli alpini saliranno ugualmente sul Pasubio, sabato 5, per iniziativa delle Zone Val Leogra Alta e Bassa. Una cerimonia a carattere locale, alla presenza dei soli consiglieri e degli alpini di San Rocco in servizio. Previste la messa e la deposizione delle corone sui Denti Italiano e Austriaco, come vuole la tradizione. Questo il programma di massima, suscettibile di modifiche da parte del direttivo sezionale, in base all'evolversi della situazione virus. *(foto Gollin)*

Campo invernale fuori programma per gli Auc del 60° impegnati nelle manovre di fine corso 50 anni fa

Neve e gelo in quel settembre a La Thuile



Questa bella foto in bianco e nero non deve trarre in inganno, è “antica”, ma non è né della prima e neppure della seconda guerra mondiale. E non è stata scattata nel cuore dell’inverno, ma nella prima quindicina di settembre 1970, protagonisti gli Auc del 60° corso impegnati nel famigerato, temuto e tanto atteso Campo di fine corso che ebbe tutte le caratteristiche di un campo invernale.

Siamo a La Thuile, piccola cittadina di villeggiatura a 1.441 mt. di quota, a 42 km da Aosta, sulla strada che conduce in Francia attraverso il Piccolo San Bernardo, nelle cui vicinanze era stato creato un poligono di tiro per armi pesanti come bazooka e cannone senza rinculo da 106 mm M40, mortai da 81 e 120 e vi si trovavano inoltre spazi aperti per le esercitazioni a fuoco.

Vi eravamo arrivati 15 giorni prima in una giornata calda e soleggiata salendo a piedi, con lo zaino affardellato, dalla vicina stazione ferroviaria di Pré Saint-Didier (10 km) a 1.000 metri di quota che avevamo raggiunto da Aosta con una tradotta.

All’arrivo fummo alloggiati in uno stanzone della caserma Monte Bianco (Tana dei Lupi), disposti su letti a castello a quattro piani distanziati di circa 60 cm. Solo il giorno successivo, grazie all’apertura di altri locali e a una redistribuzione, la permanenza divenne più sopportabile.

La mattina successiva ci svegliammo con 30 cm di neve caduta nella notte e che ci accompagnò in quasi tutti quei giorni.

Gli Auc, a seconda delle specializzazioni, occuparono diverse località adatte alle loro esigenze, Colle San Carlo, Ghiacciaio del Ruithor e i pendii di Pont Serrand

che i fucilieri percorsero più e più volte nei loro assalti. Un giorno, rientrando in caserma completamente fradici dalla pioggia incessante, verso l’imbrunire le nubi furono spazzate via da un vento gelido. I nostri indumenti bagnati gelarono immediatamente e nel procedere piccole scaglie di ghiaccio si staccavano dalla giacca a vento che, come ricordate bene, era una giacca a vento consunta, non impermeabile, anzi assorbente! (quelle impermeabilizzate le avremmo trovate ai reparti).

La foto immortala il momento in cui stavamo lasciando la Thuile per scendere a Pré Saint-Didier dove la tradotta ci avrebbe riportati ad Aosta. Scendevamo in fila indiana con il consueto ordine per squadre e plotoni con in testa il “berretto norvegese”.

Ci accompagnavano i nostri istruttori tra cui gli sten Giuseppe Parazzini, Giancarlo Bottero e la “Massima” Daniele Fuselli, che il giorno prima aveva curato la coreografia per la nostra foto ETERNO, il motto del nostro Corso da noi composto distesi sulla neve seguendo le sue indicazioni.

Poco prima del ponte sulla Dora di Verney, che si vede nella foto, c’era la trattoria presso la quale alla sera cenavamo con abbondanti porzioni di spaghetti alla carbonara e qualche bicchiere di barbera. (foto Riccardo Doria e Vittorio Bonatti).

Ricordi di Pompeo Saviane, Giuseppe Ali, Alberto Chemello e Diego Magro



Il motto del 60° corso Auc scritto con i corpi degli allievi nella neve.

**È il pezzo forte del Museo delle Forze armate di Montecchio M.
Una collezione completa racconta la storia dal 1914 al '45**

Ricostruito il primo carro armato italiano

Nato dalla immensa passione per il restauro e la conservazione delle testimonianze storiche del presidente Giancarlo Marin e curato dal vicepresidente - cofondatore Giancarlo Cosaro e dal direttore Stefano Guderzo, vive a Montecchio Maggiore il Museo civico delle Forze Armate 1914-45, gestito dall'Associazione cultori della storia delle Forze Armate.

L'iniziale collezione di cimeli, iniziata nel 2003, si è progressivamente trasformata in un vero e proprio museo in costante crescita ed in grado di richiamare migliaia di persone all'anno. Dal 2014, in concerto con l'Amministrazione comunale, ha completato una nuova sede (in via del Lavoro 66, Montecchio M.), consona alle collezioni ed i mezzi raccolti, funzionale all'attività museale e parte di un progetto culturale vivo ed al passo con i tempi.

Il museo, riconosciuto dalla Regione come sito di interesse storico, collabora con il ministero dei Beni culturali ed ha lo scopo di offrire una struttura, accessibile a tutti gratuitamente, in cui si possa perpetuare

il Ricordo, valorizzando la Storia e stimolando la curiosità al fine di facilitare, soprattutto nei più giovani, la comprensione di un passato difficile e drammatico e che ha colpito direttamente o indirettamente quasi tutte le famiglie italiane ed europee. Al contempo rappresenta un luogo per omaggiare la Bandiera e le Forze armate; ogni famiglia ha infatti servito la Patria, spesso con sacrifici immani e questo non si può dimenticare.

Il fabbricato, il cui aspetto esteriore ci ricorda il forte della Grande Guerra "Casa Ratti", raccoglie migliaia di cimeli, essenzialmente legati ai due conflitti mondiali. A destra e a sinistra dell'androne d'ingresso si aprono le sale destinate all'esposizione dei cimeli dell'Aeronauti-



Una rara immagine del carro armato Fiat 2000 e la replica esatta costruita dagli appassionati.



Il cannone da 75 mm superstite del Don.

ca e della Marina; poi si accede all'ampio salone di 280 metri destinato ad accogliere le mostre temporanee atte a trattare argomenti specifici. La durata delle esposizioni è di norma trimestrale ed il materiale esposto viene concesso in prestito da soci, collezionisti e istituzioni.

Di particolare interesse per gli alpini è la mostra "Nel gelo e nel fango" sulla Campagna di Russia e propone ai visitatori centinaia di "pezzi" di sicuro interesse; tra tutti si segnala un cannone da 75 mm dell'Artiglieria da montagna fortunatamente scampato alla disastrosa ritirata e appartenente alla famiglia Bedeschi. Per la situazione creata dalla pandemia da Covid19, è stato deciso di prorogare la mostra per tutta l'estate, un'occasione da non perdere per gli alpini. Il salone viene utilizzato anche per eventi a tema storico e culturale.

Il piano superiore del museo accoglie il percorso permanente che, vetrina dopo vetrina, porta il visitatore a percorrere una linea temporale dall'attentato di Sarajevo alla Liberazione. Maggiore importanza è data alle Forze armate italiane, ma non mancano materiali di tutti i principali eserciti coinvolti nei due conflitti mondiali.

In occasione del Centenario della Grande Guerra, è stata realizzata su una superficie di 120 metri la ricostruzione di una trincea italiana, verosimilmente ambientata sul vicino Monte Pasubio. L'attraversamento propone al visitatore i diversi ambienti, tra cui la santabarbara, la baracca della truppa, la baracca degli ufficiali, le latrine, l'infermeria ed altri ancora, fornendo (anche grazie a effetti ottici e acustici) una percezione diversa della Storia.

L'ampio parco esterno sottopone al visitatore una gamma di cimeli che vanno dagli aerei (tra cui un Fiat G91Y e un Aermacchi MB362) a un convoglio ferroviario austro-ungarico del 1917 ad un faro antiaereo Galileo del 1939. Interessantissimo il parco autoveicoli sistemato sotto un'ampia tettoia, dove appaiono alcuni pezzi unici come un autocarro Fiat 18 BL, usato anche nel film di Monicelli "La Grande Guerra" e una trattoria Pavesi & Tolotti tipo B: tutti i mezzi esposti sono tuttora funzionanti e sottoposti a continua manutenzione.

Da qualche tempo il museo si è lanciato in un'impresa che solo degli autentici ed esperti appassionati possono pensare di affrontare: la costruzione ex novo del primo carro armato italiano, il Fiat 2000 la cui progettazione era iniziata nel 1916 dagli ingegneri Giulio Cesare Cappa e Carlo Cavalli. Ne uscì un autentico gioiello tecnologico di sette metri di lunghezza per quattro di altezza e ben 36 tonnellate di acciaio, armato con sette mitragliatrici Fiat 14 e un cannone da 65 mm posto per la prima volta nella torretta e quindi in grado

di eseguire anche il tiro curvo come un obice. Dotato di alti cingoli adatti al territorio montano, poteva superare ostacoli di oltre un metro, abbattere alberi e travolgere vari ordini di reticolati.

Il conflitto fortunatamente finì in anticipo sulle previsioni e quindi la produzione del primo carro armato pesante italiano si concluse con la realizzazione di soli due esemplari funzionanti. Di questi solo uno ebbe il battesimo del fuoco, nel 1919 in Libia, dove ebbe facilmente ragione – con la sua sola deterrenza – dei ribelli arabi nella zona di Misurata. Poi rimase lì, abbandonato fra le sabbie africane. Il secondo carro, invece, era rimasto in Patria e nel '36 troneggiava ancora, come monumento, in una caserma di Bologna. Poi sparì: nel dopoguerra affamato di metallo, probabilmente, finì in fonderia.

L'idea della ricostruzione di questo padre dei carri italiani nasce nel 2017 da un gruppo di soci dell'Anci (Associazione carristi italiani) e di restauratori di veicoli militari d'epoca dell'Associazione raggruppamento Spa in occasione del centenario della realizzazione del Fiat 2000. La cosa, di per sé già arduissima, è resa ancor più ardua dalla totale irreperibilità dei progetti originali, se si esclude qualche fotografia d'epoca e uno spaccato longitudinale, ma si sa che la passione permette la realizzazione delle cose altrimenti ritenute impossibili. E così Mario Italiani, esperto progettista e presidente della sezione Anci di Zeccone, comincia a ricostruire virtualmente il carro con un programma di modellazione in 3D. Dopo oltre 1500 ore di lavoro (gratuito) il progetto è pronto e il fortunoso ritrovamento negli Usa di alcuni progetti originali ha consentito di verificare la quasi perfetta aderenza del progetto all'originale.

L'impresa, di per sé non poco avventurosa, di ricostruire il Fiat 2000 viene patrocinata dall'Associazione d'arma dei Carristi, la quale promuove presso i propri Soci e simpatizzanti la raccolta dei fondi necessari al finanziamento dei costi che nel frattempo sono stati generosamente anticipati dal cav. Giancarlo Marin, vulcanico imprenditore e presidente/fondatore del Museo delle Forze armate. Sotto la sua guida il primo carro armato italiano della storia ha progressivamente preso forma ed ora è praticamente pronto per essere esposto nel museo castellano e magari costituire la base per realizzazione del primo museo italiano dei carri armati!

Da queste pagine rivolgiamo in primis i complimenti agli autori materiali di questa autentica impresa e agli amici del Museo di Montecchio Maggiore; ai nostri gruppi e ai nostri soci rivolgiamo invece l'invito a visitare il Museo e a propagandarne presso amici e conoscenti, perché rappresenta un'altra eccellenza vicentina nel mondo museale. I Soci interessati possono sostenere economicamente la ricostruzione del carro armato Fiat 2000; non servono grandi somme e farlo è semplice: basta collegarsi al sito <http://www.museo-storico.com/node/112> e seguire le istruzioni.

Alberto Pieropan

In testa, non in mano!

Il 2 giugno 2020, vestito con la maglietta grigia del Gruppo Alpini, ho preso il mio cappello e mi sono recato nella sede del Parco dello Sport per celebrare la Festa della Repubblica. Dopo tre mesi di totale inattività, finalmente un timido segnale di ripresa. Un semplice alzabandiera in compagnia di uno sparuto gruppetto di soci del "Mario Pagani" e di poche persone che in quel momento stavano passeggiando nei pressi della baita alpina. Naturalmente, nel rigoroso rispetto delle regole di distanziamento sociale imposte dal virus.

Al termine, tenendo il cappello in mano, mi sono avviato verso casa attraversando la piazza gremita di gente per il mercato settimanale. Lì ho incrociato un uomo che squadrandomi con lo sguardo mi ha detto: "Mettilo in testa, non tenerlo in mano quel cappello; devi essere orgoglioso di portarlo". Istantaneamente mi sono giustificato dicendo che in testa mi dava fastidio per il caldo. Ma nel momento stesso in cui gli davo quella risposta, in cuor mio sapevo che si trattava di una pietosa e puerile giustificazione.

Quante volte ho tenuto in testa il mio cappello con ben più torride temperature! La verità è che terminato l'evento per il quale è stato indossato, si prova un certo imbarazzo a tenerlo ancora in testa a meno che non si sia in mezzo ad altri alpini, cosa che di fatto è un prolungamento dell'evento stesso. Tenerlo in mano significa evitare gli sguardi incuriositi di molte persone ma soprattutto i mezzi sorrisetti di tanti che spesso, il nostro curioso cappello, lo custodiscono a casa ma si vergognano a portarlo in pubblico.

La prossima volta, spero che quando mi verrà l'istinto di togliermi il cappello dalla testa, mi tornino subito in mente le parole di quel passante che non credo fosse un alpino. Spesso infatti, il valore simbolico del nostro copricapo è maggiormente avvertito da chi non ha titolo per esibirlo.

Lo si avverte sempre, in occasione delle nostre sfilate, nello sguardo di molte donne che in quel cappello vedono la somma di valori e di impegno che gli Alpini dedicano alle comunità e al Paese intero.

E se abbiamo ancora qualche dubbio, lo dico prima di tutti a me stesso, andiamo a rileggerci cosa ne scrive Giulio Bedeschi. Pensiamo a tutto questo e indossiamolo con l'orgoglio e la consapevolezza dell'immenso valore che rappresenta.

Boston

Siamo orgogliosi di quella tessera

Ho letto l'intervento dell'alpino Boriero sulla nostra tessera di iscritti all'Ana. Premesso che ognuno può esprimere liberamente ciò che pensa, ho provato un grande amarezza nel leggere testualmente... "quel pezzo di carta che noi chiamiamo tessera ... quando mi hanno chiesto la tessera mi sono vergognato". Quando, in occasione dei rinnovi annuali, qualche alpino del mio gruppo mi mostra la sua tessera, consunta e con i bollini attaccati in ogni posto disponibile, sia sul davanti che sul retro, e gli chiedo se ne vuole una di nuova, mi guarda male e rifiuta categoricamente perché quella è la "sua" tessera, quella che ha sempre tenuta nel portafogli come cosa sacra. E' come una bandiera che, per quanto lacera e sbiadita, rappresenta in ogni caso la Patria.

Quel pezzo di carta contiene l'essenza dell'alpinità, cosa di cui non ci si deve mai vergognare, anzi di cui dobbiamo andare orgogliosi.

Con amicizia alpina.

*Antonio Corain
S. Stefano di Z.*

Firma per destinare il

5 x 1000

un'occasione per esprimere concretamente il Tuo sostegno a chi noi Alpini aiuteremo

"AD EXCELSA TENDO"

**ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
ALPINI**

SEZ. DI VICENZA

c.fisc. 80027060245




Volkswagen Multivan 6.1

Ancora più libertà



Scopri lo in Concessionaria o su volkswagen-veicolicommerciali.it

Valore massimo consumo di carburante ciclo comb. 10 l/100 km - CO₂: 262 g/km rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni). Equipaggiamenti aggiuntivi e altri fattori non tecnici quali lo stile di guida, possono modificare tali valori. Per ulteriori informazioni presso i Concessionari Volkswagen Veicoli Commerciali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/ECobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito volkswagen-veicolicommerciali.it o a rivolgervi alle Concessionarie Volkswagen Veicoli Commerciali.

 **800.400.300** volkswagen-veicolicommerciali.it

AUTOVEGA



Veicoli
Commerciali

Autovega Vicenza

Via del Commercio, 25/27 - Zona Fiera

Autovega Arzignano

Via Bottego, 20

Autovega Romano d'Ezzelino

Via S. G.B. de La Salle, 37

Autovega Zanè

Via Monte Pasubio, 138

Alonte

Addio Giovanni Brun L'ultimo dei partigiani

Il 6 aprile, durante i giorni difficili della quarantena, si è spento Giovanni Brun, quasi novantacinquenne. Dopo essere andato in pensione nel 1985, si è dedicato al volontariato ed è stato presidente dell'Associazione combattenti e reduci per 15 anni, ruolo che ha ricoperto con passione ed impegno, sempre sottolineando la bruttura della guerra, l'importanza della riconciliazione, del costruire ponti e dell'abbattere qualsiasi muro. Pur avendo fatto il militare nell'Aeronautica, ha sempre guardato con simpatia agli alpini, rinnovando ogni anno la sua tessera di socio aggregato e partecipando a tutte le cerimonie e le manifestazioni promosse dal Gruppo Alpini in paese.

Giovanni aveva vissuto in prima persona la Resistenza con il trasporto e l'ardore dei suoi 18 anni, diventando commissario politico del distaccamento "Tigre" della brigata "Ateo Garemi". Durante la guerra "civile" ha compiuto azioni per le quali è stato insignito della croce al merito al valor militare.

Noto come "il partigiano Livio", con lui se ne va l'ultimo testimone della Resistenza dell'Area Berica.

Nel 2016 aveva ricevuto dal ministero della Difesa la medaglia d'oro della Liberazione, onorificenza che gli ha dato una gioia incredibile.

In questi ultimi anni è stato "il nonno di Alonte", amatissimo e rispettato da tutta la comunità, dai bambini ai quali portava i cioccolatini alla scuola primaria per ringraziarli dello spettacolo del 4 Novembre, ai ne-omaggiorenni ai quali consegnava ogni anno la Costituzione e dagli altri compaesani che ricordano il suo sorriso, da eroe gentile.

Alte Ceccato

Andati avanti tre alpini del Gruppo

Tre soci alpini sono andati avanti nel periodo della pandemia, ma il loro decesso non è legato al coronavirus. A due di loro, Antonio Bicego ed Eugenio Sacchiero, gli amici del Gruppo Ana hanno potuto dare un "addio alpino", mentre Renato Tonin è stato accompagnato all'ultima dimora dal pensiero commosso degli altri. Bicego e Tonin si sono distinti per l'apporto dato al Gruppo, Sacchiero ha dato il suo contributo anche alla parrocchia ed ai donatori di sangue.

Altavilla

Alzabandiera al Coespù con i ragazzi di terza media

Il 3 febbraio, pochi giorni prima della chiusura per virus, una cinquantina di ragazzi di terza media di Altavilla sono stati accompagnati dagli alpini, con dirigente e insegnanti, alla caserma del Coespù di Vicenza, il centro di formazione per unità di polizia gestito dai Carabinieri, ed hanno assistito, con interesse ed emozione, alla cerimonia dell'alzabandiera solenne. Accompagnati con un pullman dei Cc, in caserma hanno trovato ad

attenderli un colonnello che ha guidato i ragazzi. Gli alpini del Gruppo di Altavilla con gagliardetto si sono schierati sull'attenti all'alzabandiera solenne del Tricolore e delle bandiere dei 15 paesi che aderiscono al progetto. È seguito il discorso del direttore, gen. Barbano: «Oggi abbiamo l'onore – ha detto tra l'altro – di ospitare la scuola media statale G. Marconi di Altavilla» suscitando un certo orgoglio fra i ragazzi. Dopo la cerimonia il direttore ha voluto una foto ricordo con i ragazzi ed ha incaricato tre istruttori di mostrare loro come sia addestrano le forze di polizia per le missioni di pace. Per gli alpini è stato emozionante sentire i ragazzi fare domande e mantenere un comportamento adatto.

Gli alpini di Altavilla con il direttore del Coespù gen. Barbano.





Giuseppe Michelazzo con i due riconoscimenti.

Barbarano

Doppio riconoscimento all'ex capogruppo

Il 2 febbraio si è tenuto in baita il pranzo sociale per il tesseramento 2020, a cui non ha voluto mancare l'alpino più anziano del gruppo Giuseppe Dalla Rosa, classe 1926, che ha avuto una calorosa accoglienza da parte di tutti i numerosi convenuti. Ha posato poi per la foto di rito con il capogruppo Giuseppe Tognetto, con l'alpino più giovane, ma vissuto, Riccardo Quagliato e l'ex capogruppo Giuseppe Michelazzo. A quest'ultimo è stata riservata anche una piacevole sorpresa: il

caposquadra della protezione civile Roberto Boaria gli ha consegnato l'attestato con medaglia da parte del Coordinatore nazionale della Pc Ana Gianni Gontero per raggiunti limiti di età e una targa da parte della Squadra di Barbarano-Villaga. Il Sindaco Cristiano Pretto gli ha consegnato, infine, una targa da parte dell'Amministrazione comunale di Barbarano Mossano.

Michelazzo è stato capogruppo dal 1990 al 2008 e nel 2003 ha costituito con gli alpini del gruppo la squadra di protezione civile Ana - Sezione di Vicenza, rimanendone responsabile fino al 2016 e assicurando ad oggi la segreteria sia della squadra che del gruppo. Sia pure non più operativo nei servizi attivi, ha confermato la sua disponibilità in segreteria, ma ha ritenuto opportuno un affiancamento. La scelta è caduta su Giorgio Da Val, tenente in congedo, che da comandante di compagnia si troverà ora a comandare la fureria.

Il Gruppo di Barbarano annovera quest'anno, dopo la scomparsa di Francesco Zoggia e Cipriano Dalla Pozza, 114 iscritti, tra cui 15 volontari nella squadra di protezione civile.

Barbarano

Un saluto dal Canada

Tiziano Pagliarusco ha inviato dal Canada agli amici di Barbarano la foto dell'assemblea annuale del Gruppo Alpini Vaughan Autonomo Canada, di cui fa parte e si nota nell'ultima fila.

All'amico Tiziano e a tutti gli alpini del gruppo canadese va la vicinanza e l'abbraccio degli alpini del Gruppo di Barbarano.



Caldogno

Una cerimonia "ridotta" ha ricordato il 25 Aprile



Un 25 Aprile in tono minore quello del 2020, simile quasi ad un passato che si perde nell'oblio, anche se, considerando l'elevato significato di questa ricorrenza e visti i buoni risultati contro la pandemia si sono allargate le maglie della rete e sono stati concessi interventi ufficiali nei luoghi dei ricordi, con pochi rappresentanti d'arma e autorità. Caldogno con i suoi alpini, fanti, bersaglieri, come ogni anno si è impegnato a ricordare i caduti tutti indistintamente presso i tre monumenti rappresentativi, nel capoluogo e nelle due frazioni. Una cerimonia breve e semplice, senza tanti convenevoli, semplice com'è stata la vita di quei giovani che hanno lottato per rendere libero il loro futuro che è diventato il nostro presente. Alzabandiera, deposizione di una corona d'alloro, canto dell'inno nazionale e onore ai caduti le espressioni della manifestazione, il ruolo più importante non l'ha giocato l'immagine ma il cuore. Significativi gli applausi spontanei di cittadini che dai poggiali delle loro abitazioni hanno partecipato alle cerimonie, sottolineando così l'apprezzamento per un ricordo che dovrebbe essere una costante di impegno e insegnamento sociale.

Camisano

Andato avanti il decano del Gruppo

A 95 anni è andato avanti Aldo Zancarli, decano del Gruppo Alpini. Da sempre impegnato nella vita associativa, ha contribuito in prima persona alla costruzione della sede di via Pomari ed è stato attivo componente della “cucina” del Gruppo.

Camisano

Ecco il nuovo direttivo

Giusto in tempo per evitare la chiusura da coronavirus, i soci del Gruppo Apini hanno votato per il rinnovo delle cariche. Capogruppo è stato confermato Lino Marchiori. La foto ricordo ritrae tutti i componenti del nuovo direttivo.



Dueville

Una bella festa alpina per i 98 di Gino Gheller

Il 27 giugno, con tre mesi di ritardo causa coronavirus, il Gruppo Alpini di Dueville ha festeggiato il 98° compleanno del suo decano, il cav. Gino Gheller, classe 1922. Artigliere alpino, ha combattuto nei Balcani con la Divisione Julia e dopo l'8 settembre 43, sbandato, è rientrato a piedi in Italia ed ha lottato da partigiano nel Vicentino.

Originario da Foza nell'Altipiano di Asiago, insignito del diploma di “Patriota” dal generale Inglese Alexander, comandante delle Truppe alleate del Sud



L'aquila che Gino Gheller ha dedicato agli alpini ed ai combattenti di Dueville.

Europa, cavaliere della Repubblica, vice presidente nazionale “vicario” dell'Associazione combattenti e reduci, di cui è anche presidente regionale, ha donato nell'occasione un' “Aquila” scolpita nel marmo a ricordo degli amici e commilitoni che dalla guerra non sono ritornati.

Alla cerimonia sono intervenuti, oltre al sindaco di Dueville Giusy Armiletti, il parroco don Giovanni, il col. Bellò, il presidente della Sezione Ana di Asiago, i capigruppo di Schio, Montecchio Maggiore, Rossano, Caldogno, Isola, Povolario e Passo di Riva, tutte le associazioni d'arma di Dueville e molti amici alpini e concittadini. La Banda di Dueville “Note il allegria” ha allietato la cerimonia.

La presenza della troupe di Tva, venuta con l'annunciatrice Chiara Beato, ha ripreso l'avvenimento, poi trasmesso nei telegiornali e riproposto il 1 luglio sulla rubrica di Tele Chiara “Baita Alpina” in onda il mercoledì.

La giornata si è conclusa con una colazione offerta dal festeggiato, al quale il Gruppo Alpini di Dueville ed i presenti tutti hanno augurato lunga vita.

P.G.



Gino Gheller.

Gambellara

Addio a “El Baffo” campione di tenacia

È andato avanti Rodolfo Tosato, classe 1945, alpino del Tolmezzo, da tutti conosciuto come “el Baffo”. Persona sempre disponibile e attiva nel sociale, è stato presidente della Pro Loco di Gambellara dal 1992 al 1998 e, nonostante da qualche anno la malattia lo avesse debilitato fisicamente, ha mantenuto sempre alto l’orgoglio di appartenere alla famiglia alpina e condiviso gli ideali e le iniziative associative. Chi ha avuto modo di conoscerlo ha sicuramente colto in lui la tenacia e il coraggio di reagire, anche di fronte alle situazioni difficili che la vita può riservarci.

Isola Vicentina

Se n’è andato in solitudine Valentino De Marchi

Il 20 aprile, in piena emergenza virus, se n’è andato a 92 anni Valentino De Marchi, senza l’ultimo saluto degli amici alpini. Sempre attivo e disposto a collaborare all’attività associativa e immancabile alle cerimonie, è stato fra i protagonisti della costruzione della sede sociale.

Nanto

Comune e alpini sistemano i cimiteri

Sistemare i cimiteri per far tornare il decoro di prima. A Nanto i volontari del Gruppo Alpini e il sindaco, Ulisse Borotto, in collaborazione con l’addetto comunale, durante l’emergenza coronavirus si sono dedicati ad attività di manutenzione nelle due aree cimiteriali nel capoluogo e nella frazione di Bosco. «Abbiamo fatto un po’ di manutenzione ai nostri due cimiteri che avevano bisogno di ritrovare il loro decoro» spiega in una nota il primo cittadino. Le penne nere e il sindaco non si sono però limitati alla necessaria opera di manutenzione, ma hanno anche lasciato un segno di vicinanza ai defunti, dei fiori posti sulla via di accesso in nome dei loro cari, che per le restrizioni agli spostamenti adottate a causa dell’epidemia non si sono potuti recare di persona. Un segno per dire anche in questo momento difficile i defunti rimangono nel cuore di tutti.

Malo

Due intensi incontri a scuola sul conflitto nei Balcani

Qualcuno anche tra noi e altri che distinguono gli alpini solo hanno calcato in testa il loro inconfondibile capello, pensano siano degli irriducibili nostalgici, più propensi a usare schiena e braccia che l’esercizio della mente. Niente di più inesatto o vero solo in parte. Spesso sotto una scorza rude ci sono cuori sensibili ai valori umani: nel ricordo di chi li ha preceduti e con l’impegno di trasmettere con l’esempio alle nuove generazioni, come conoscere il passato per capire il presente e il nostro futuro di buoni cittadini.

È con tale sentimento che periodicamente si propongono e ripropongono alle istituzioni scolastiche per trasmettere la storia e le testimonianze dei loro padri, vissute e sofferte anche a prezzo del sacrificio estremo.

Uno di questi incontri è avvenuto il 24 e 25 gennaio scorsi, nella scuola secondaria “G. Ciscato” di Malo, con l’approvazione e la condivisione della dirigente scolastica Manuela Scotaccia e il suo corpo insegnante e il patrocinio dell’Amministrazione comunale. Due mattinate in cui gli alunni di terza media hanno potuto ascoltare una relatrice d’eccezione, l’ingegnere Kanita Ita Focak, profonda conoscitrice della storia del suo Paese e diretta testimone del recente conflitto balcanico che ha sconvolto la sua terra: la Bosnia Erzegovina. Due ore di palpabile coinvolgimento di studenti ed educatori, che hanno seguito senza batter ciglio le parole della signora Kanita, fino alla fine sommergerla di domande approfondimenti. E’ stata proprio lei ad assistere e guidare le delegazioni maladensi che più volte si sono recate nella regione di Zenica per curare il recupero della pietra sepolcrale e dei poveri resti dell’alpino Cirillo Fancon, combattente nel primo conflitto mondiale e percosso a morte durante la sua prigionia in quei territori.

Ancora nella serata del 25 gennaio, nell’auditorium della scuola Rigotti di Malo, la signora Kanita ha intrattenuto la cittadinanza sul tema “Balcani, ieri oggi e domani”.

Tutto ciò è stato possibile grazie al prezioso contributo logistico del Gruppo Alpini di Malo, in collaborazione con il determinante impegno dell’Associazione storica Archeion, presieduta da Gabriele Meggiorin e il supporto dell’Ufficio cultura del Comune.

Luigi Girardi

Orgiano

Il saluto degli alpini al loro “fornaio”

Silvio Bressan, classe 1939, è andato avanti nel periodo dell'emergenza coronavirus. Gli alpini del Gruppo hanno potuto partecipare al funerale ed hanno letto la Preghiera dell'alpino al loro amato “fornaio”.

Priabona

Festa del Gruppo alpini con un nuovo gagliardetto

Domenica 16 febbraio, poco prima della chiusura per virus, si è svolta la festa annuale del Gruppo Alpini Priabona. Durante la messa celebrata dal parroco don Elio Meneguzzo, sono stati ricordati tutti gli alpini andati avanti. Alla fine della funzione è stato benedetto il nuovo gagliardetto, alla presenza del rappresentante



del Comune Cristian Meneguzzo, del consigliere provinciale Andrea Manozzo e di tutto il direttivo.

La giornata di festa è proseguita in un locale di zona, alla presenza dei soci alpini con mogli, amici e amiche.

Alla fine del pranzo il capogruppo Tiziano Dal Pozzolo ha ringraziato l'amministrazione comunale e il consigliere Manozzo per la loro partecipazione. Ma anzitutto sono stati ringraziati tutti i presenti, per il lavoro che viene svolto in parrocchia e per il paese durante tutto l'anno.

Quinto

Addio a Gaetano Rigon fondatore di Lisiera



Gaetano Rigon.

Il 2 aprile è andato avanti, a 84 anni, Gaetano Rigon, alpino del Btg. Tirano, socio del Gruppo alpini di Quinto ma fondatore del Gruppo di Lisiera nel 1969, di cui era stato capogruppo fino al '71.

L'emergenza Corona virus ha impedito agli alpini di due paesi di unirsi ai congiunti per tributargli l'ultimo saluto. Ma hanno voluto essere vicini a Gaetano e alla famiglia ricordando quanto raccontò sulla fondazione del Gruppo di Lisiera.

“È vero che alpini si nasce, ma è anche vero che “alpini si diventa” e noi lo siamo diventati sempre più nel tempo. Per cui ci siamo sentiti quasi obbligati di raccogliere tutte le “penne nere” sparse per il paese di Lisiera e di organizzarle in un Gruppo alpino, con sede, statuto, gagliardetto ed elenco di iscritti. Non posso dimenticare – continua Gaetano Rigon - tutti gli amici di allora, alcuni dei quali non ci sono più, è la legge del tempo che passa, ma dedico un particolare ringraziamento all'amico Mario Bertoldo che in quel periodo degli anni '60 mi sostenne e spronò in continuazione perché organizzassi il gruppo Alpini di Lisiera e ne prendessi la guida come capogruppo.

Poi la vita, gli impegni famigliari e di lavoro, mi costrinsero a lasciare le redini ad altri, per primo all'amico Tarcisio Guglielmi. Ma non ho mai dimenticato gli Alpini, in particolare gli Alpini di Lisiera e tutti coloro che ho conosciuto e ne hanno fatto parte”.

D.F. S. Germano Villa

Commiato senza saluto per Gabriele Ceolato

È andato avanti a 69 anni il 4 aprile, in pieno periodo di epidemia, Gabriele Ceolato. “Sei volato in cielo lasciando in tutti noi un grande vuoto“ hanno detto gli alpini, che hanno capito quanto è triste staccarsi da un amico senza potergli dare l’ultimo saluto. Un alpino buono e generoso, sempre disponibile e affidabile, un punto di riferimento per la comunità, per il Gruppo e per la parrocchia di S. Germano. Classe 1951, per 19 anni era stato capogruppo ed ha sempre fatto parte del direttivo. *Non ti abbiamo mai visto arrabbiato, ma sempre calmo e posato, pronto a dire di sì a tutti quelli che chiedevano un aiuto, gli alpini per primi. Ti ricorderemo sempre per la tua preziosa disponibilità - lo ricordano gli alpini - i tuoi modi garbati, pacato, ma allo stesso tempo risoluto, eri una figura fondamentale*

per gli alpini. Generosità, onestà, cordialità e umanità erano le tue doti. Per tanti anni sei stato una colonna portante del Gruppo e te ne sei andato troppo velocemente, purtroppo non abbiamo potuto salutarti come meritavi: quante persone verranno sepolte come militi ignoti senza la guancia umida. La tua testimonianza rimane, noi cercheremo di non deluderti, prendendo su di noi il peso del tuo zaino”.

S. Pietro Muss.

Morto Sergio Rancan ex capogruppo

È andato avanti Sergio Rancan, 62 anni, un alpino sempre impegnato nella vita associativa e nel volontariato. Era stato consigliere nel Gruppo Alpini e poi capogruppo dal 2013 a ‘19, quando aveva dovuto lasciare per motivi di salute. Gli alpini piangono anche Angelo Bacco, 80 anni, per alcuni anni consigliere del Gruppo.

Torri Lerino

Premiato l’alpino dalle tante uniformi

Potrebbe essere una vita in uniforme quella dell’alpino Giuseppe Alessi, premiato dalla Pro Loco di Torri di Quartesolo in occasione della Festa del volontariato del mese di ottobre.

A 18 anni ha indossato la sua prima divisa da scout; entrato negli Alpini, il giorno dopo il congedo era già iscritto all’Ana. Sul territorio è attivo collaboratore della Pro Loco e indossa la sua divisa da chef, ma è vice-capogruppo nel gruppo Alpini Torri-Lerino e volontario del Servizio d’ordine nazionale dell’Ana. Quando è Natale cambia ulteriormente divisa e indossa quella di

Babbo Natale per far felici i bimbi della comunità. A Bepi – dice la motivazione del premio - per la sua disponibilità e generosità riconosciuta dal suo territorio.



**Giuseppe Alessi
nella foto ricordo
della premiazione.**

Villaganzerla

Addio senza funerale ad Adriano Bigarella

Solo un pensiero commosso ha salutato Adriano Bigarella, un dei protagonisti della vita del Gruppo Alpini e morto in piena emergenza virus, con divieto anche dei funerali. Da subito socio del Gruppo, è stato consigliere per diversi mandati, attivo nell’organizzazione delle adunate e come addetto alla distribuzione della “Farmacia alpina”. Nello stesso periodo è andato avanti a 91 anni anche Umberto Artuso, socio fondatore nel 1959 e sempre partecipe alle attività, in particolare alle sfilate nazionali.

Villaverla

Il decano del Gruppo arrivato a quota 96



I soci del Gruppo Alpini di Villaverla hanno festeggiato il decano del gruppo, Pietro Maddalena, arrivato al traguardo dei 96 anni. Eccoli nella foto ricordo.

Torri Lerino

Il virus si è portato via Ottavio Gasparoni



La notizia è arrivata improvvisa, drammatica: il nostro capogruppo Ottavio è andato avanti! Prematuramente strappato agli affetti famigliari e ai suoi amati alpini dal malefico virus che tanti lutti ha causato in tante, troppe famiglie e comunità. In Consiglio comunale il sindaco Marchioro ha fatto osservare un minuto di silenzio in sua memoria. «È venuto a

mancare un uomo di famiglia, dove famiglia era per lui sia quella che aveva costruito, sia quell'associazione a cui aveva dedicato anima corpo: gli alpini».

Ottavio Gasparoni era della classe 1947; ottavo figlio in una famiglia dove l'alpinità era di casa e lui ne è stato degno testimone. Sergente di artiglieria da montagna, 2° reggimento, gruppo "Asiago" della Tridentina, socio del gruppo Torri-Lerino fin dalla fondazione, si è sempre impegnato nelle attività del gruppo facendosi notare e benvolere per il suo carattere solo apparentemente brusco, ma in realtà allegro e gioviale.

Eletto capogruppo nel 2013 ha portato avanti con tenacia ed entusiasmo le molteplici iniziative in ambito associativo e sociale, guadagnandosi la stima e l'ammirazione di quanti hanno collaborato con lui. Ora, dal Paradiso di Cantore, siamo certi che Ottavio continuerà a rivolgere ai suoi Alpini il suo sorriso sornione e il suo incoraggiamento a continuare sulla strada che lui ha tracciato.

Ciao Ottavio! I tuoi alpini sono tutti presenti.

Franco Impalmi

Caltrano

Piazzale degli Alpini nel centro del paese

Sarà dedicata agli Alpini il piazzale al centro del paese. Una richiesta partita dal Gruppo Ana del paese e accolta dal sindaco Luca Sandonà e dal consiglio comunale, che l'ha approvata all'unanimità. Si tratta dell'ampio piazzale, attualmente sterrato, ricavato dalla sistemazione della Valle del Crearo deliberata dal sindaco Egisto Fimbianti e portata a termine dal sindaco Sandonà, che si chiamerà Piazzale degli Alpini. In cambio gli alpini sistemeranno il piano terra dell'ex Latteria Santa Croce, nella quale hanno la loro sede, al primo piano. La manodopera per questo lavoro sarà, come di consueto, del tutto gratuita; una volta terminati i lavori, i locali diventeranno sala per la comunità.

Zona Vicenza Città

Celebrato a Monte Berico l'anniversario del 10 giugno

Il 10 giugno, per la ricorrenza del 172° anniversario dell'eroica difesa di Vicenza nel 1848, contro gli austriaci che volevano tornare ad occupare la città, nel Piazzale della Vittoria a Monte Berico, davanti al Monumento ai caduti di Vicenza, s'è tenuta una breve cerimonia con la deposizione di una corona d'alloro, alla presenza delle istituzioni locali civili, militari e associazioni d'arma. Per gli alpini erano presenti i Gruppi di Monte Berico e Campedello. È stata molto apprezzata la presenza di alcuni giovani vicentini, amanti della Storia, che sventolavano un Tricolore. Conoscere la storia della propria città diventa infatti molto importante dal punto di vista conoscitivo, per comprendere da dove deriva l'attuale libertà democratica.

Vicenza Monte Berico

Italo Franzoso, generale a 3 stelle

Con decorrenza dal 25 giugno 2018, il Presidente della repubblica Sergio Mattarella ha conferito al socio alpino Italo Franzoso il grado di generale di corpo d'armata dei carabinieri (ruolo d'onore). Al neo generale a tre stelle, la cui lunga carriera è iniziata come sottotenente di artiglieria da montagna, vanno i complimenti sinceri dei soci del Gruppo Monte Berico, cui Franzoso è iscritto da moltissimi anni.



La squadra Valchiampo impegnata nel rogo a Cima Marana



Un grosso incendio si è sviluppato a cima Marana (per i valligiani “ la Signora “), in comune di Crespadoro sabato 11 aprile, vigilia di Pasqua. Coinvolta nello spegnimento anche la squadra antincendio boschivo della Protezione civile Ana della Valchiampo, che, su attivazione dei servizi Forestali Regionali, ha installato una vasca per consentire agli elicotteri il pescaggio dell’acqua per contrastare dall’alto l’incendio; un’altra vasca l’hanno installata i volontari antincendio boschivo di Recoaro e del comitato Valle Agno che hanno predisposto un’ulteriore vasca di pescaggio, riempite dalle autobotti dei vigili del fuoco. Mentre gli elicotteri provvedevano con lanci d’acqua lungo i fianchi della montagna per contenere dell’incendio, i volontari con attrezzature manuali arginavano il fuoco.

Considerata l’estensione e la propagazione dell’incendio il responsabile regionale ha fatto intervenire un aereo Canadair che attingendo acqua dal vicino lago di Garda, la scaricava poi sulle parti più attive dell’incendio. Fermati di notte, i lanci di acqua sono ripresi il giorno di Pasqua, mentre una squadra è rimasta sul posto e l’ha monitorato per tutta la notte.

Il lavoro è continuato fino alle 19, quando l’incendio è stato domato. L’esperienza e la professionalità hanno consigliato però di mantenere un controllo, così la squadra antincendio alpina è rimasta per monitorare la situazione per tutta la settimana successiva. Terminata questa emergenza, la squadra alpina è tornata ai servizi necessari per contrastare l’epidemia in corso.

Annalisa Gambaretto

Potatura a regola d'arte con la squadra di Marano

Dopo vari incontri con il sindaco Guzzonato, la squadra di protezione civile alpina di Marano ha deciso di procedere al taglio delle piante di Via Zanella: lasciate crescere per vari anni, i loro grossi rami potevano essere un pericolo per le migliaia di podisti e ciclisti che annualmente frequentano questa via (detta Mas-ciara), che si snoda in aperta campagna. Si è lavorato dal 23 al 26 gennaio, per la capitozzatura e la potatura completa di 10 piante con relativo recupero del materiale e pulizia del luogo; le ramaglie sono state sistemate ai lati della strada in vista di un futuro recupero. Con la squadra di protezione civile hanno collaborato alcuni alpini del Gruppo Ana di Marano, coadiuvati da alcuni dipendenti comunali attrezzati con piattaforma mobile e con il camion per il trasporto del legname. La giornata era limpida, ma la temperatura rigida: il movimento è stato d'aiuto per vincere il freddo. La potatura dei rami si è rivelata difficoltosa, soprattutto per la loro altezza da terra (anche 12 metri).

Svariati camion sono stati riempiti di legname, trasportato nei centri di raccolta o a chi ne aveva fatto richiesta. Si è anche avuto il supporto del "Centro diur-

no comunale" per la preparazione dei panini per metà mattinata e pomeriggio e del rancio. Ha provveduto la volontaria Maria, coadiuvata da due alpini. Il venerdì ha dato una mano anche il sindaco Guzzonato, che ha lavorato di gran lena anche lui per tutto il giorno. Sabato sera si è verificato che il numero di piante sistemate era pari a 15, con pulizia generale della ramaglia ed il trasporto con il camion del legname più consistente. Di comune accordo si è deciso di chiudere con una giornata di anticipo l'esercitazione e di lasciare la domenica per il meritato riposo di tutti i volontari. Il caposquadra Giacomo Berlato si è detto orgoglioso dei suoi volontari, sia per il loro impegno encomiabile, ma soprattutto perché hanno dimostrato buona volontà e spirito alpino di gruppo, anche con gli altri che hanno partecipato all'esercitazione. Alcuni componenti la squadra non hanno potuto partecipare per svariati motivi, soprattutto di lavoro. Altri hanno partecipato solo il sabato, ma tutti indistintamente hanno dimostrato con il loro interessamento che la squadra ha trovato una sua armonia, che lascia ben sperare per future esperienze di volontariato.



Quelli del 1939

Si sono ritrovati a Monte Berico i reduci del Btg. Pieve di Cadore della classe 1939. Insieme hanno ricordato i tempi della naja, di duro lavoro e splendida giovinezza. Sotto la ferrea guida del capitano Antonio Zaltron, paracadutista alpino e grande rocciatore, maturarono insieme un'esperienza unica: fatiche al limite della resistenza, esercitazioni a fuoco, marce estenuanti sotto le intemperie, impegnativa manovra a fuoco al Passo del Falzarego, scalata del monte Cristallo con tutte le armi della compagnia. Tutto questo fece nascere e cementò un'amicizia che si è protratta fino ad oggi. Info: Antonio Corain, tel. 0442 490042 antoniorain@alice.it



Bolzano Vic.

Il Gruppo Alpini di Bolzano Vic. ha festeggiato i soci che hanno passato il traguardo dei 90 anni ed ha detto loro grazie per quanto hanno fatto.

Nella foto vediamo, da sinistra, il capogruppo Ottorino Brusaporco, quindi gli alpini Antonio Galdeman, classe 1926, e tre del '29, Angelo Cecchetto, Girolamo Boschetto e Bruno Zamberlan.

In seconda fila, il quarto da sinistra è Albano Pacagnella, capogruppo per 21 anni. Tutti gli altri sono consiglieri del Gruppo Alpini.



FAMIGLIE ALPINE

Montorso

Nonno Adriano Ongaro, capogruppo alpini di Montorso, in una bellissima foto con i nipoti Serena e Sebastiano, che ha spento da poco la sua prima candelina.



Villaggio del Sole

Nonno Paolo Corato, artigliere della 38ª Btr. del Gruppo Pieve di Cadore, con il nipote Gianmarco al suo tesseramento al gruppo Villaggio del Sole, Monte Pasubio. "La speranza è l'ultima a morire", dice il nonno.





Nascite

Cagnano

Nella casa di Vittorino Marangon e Jaupi Zenepe è arrivata la festa con Greta. Felicitazioni e auguri da tutto il Gruppo Alpini.

Alpino cerca alpino

Sarcedo

L'alpino Lino Gasparotto cerca il "frate di naja" che era con lui nel 1° scaglione 1934 1° pezzo Brigata Cadore. Contattare 0445 884346.

Nozze di smeraldo

Lonigo



Giuseppe Brocchini, iscritto al Gruppo di Lonigo, e la moglie Vittorina Muraro festeggiano il 55° di matrimonio. Vivissimi auguri dai figli Monica e Fabrizio, e dai nipoti.

Montegalda



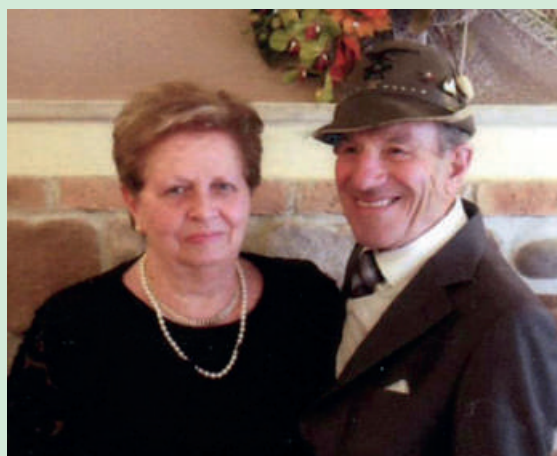
Franco Roetta e Luigina Raffaello hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio con le congratulazioni del Gruppo di Montegalda.

Zugliano Grumolo



Antonio Cunico, alpino del Comando truppe Carnia a S. Daniele nel 1960 - 61, ha festeggiato i 55 anni di matrimonio con Bruna Leonardi.

Zugliano Grumolo



55 anni di matrimonio per Elia Pauletto ed Emilio Caldieri.

Nozze di diamante

Arzignano



Il 28 maggio scorso Ines Tezza e Francesco Brentan hanno festeggiato le nozze di diamante.



San Lazzaro

Silvana Casarotto e Antonio Biasiolo hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio. L'artigliere da montagna Biasiolo, 3° Reggimento della Julia, Gruppo Gemona, iscritto al Gruppo Scaroni, ha partecipato con la moglie a tutte le adunate... fino a quando la salute lo ha permesso.

Nozze rubino

Camisano



Nadia Rizzo e Antonio Borgo si sono sposati 45 anni fa, dopo che lui ha fatto la naja al Gruppo Lanzo di Belluno, 6° artiglieria da montagna.

Chiampo



Dopo 45 anni di matrimonio, ancora felici insieme, l'alpino Alfredo Boschetto e Anita Lovato festeggiano le nozze di rubino.

Nozze d'oro

Chiampo



Tanti auguri all'alpino Giorgio Bolcato e alla moglie Silvana Groppo che hanno festeggiato le nozze d'oro.

Chiampo



Antonia Carlotto e Mario Boschetto.

Nozze d'oro

Chiampo



Domenico Micheletti e Antonia Carlotto.

Chiampo



Il Gruppo Alpini di Chiampo è lieto di annunciare il 50° di matrimonio del suo capogruppo Valerio Ceretta con la moglie Elena.

Malo



Maria Alba Dal Santo e l'alpino Rino Dal Molin si sono sposati il 4 aprile 1970 e sono felicemente insieme da 50 anni.

S. Giovanni in Monte



Margherita De Bortoli e Antonio Rossato.

Chiuppano



Rita Dalle Carbonare e Antonio Battistello.

Zanè



Gianfranca Cellere e Marco Brazzale: il ricordo dei 50 anni di matrimonio proprio davanti alla foto ricordo delle loro nozze.

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 45

ALONTE



*Giovanni Cera
1935
Btg. Feltre*

ALONTE



*Vittorio Faccin
1935
6° Alpini*

ALONTE



*Mario Canevarollo
1935
Btg. Belluno*

ALONTE



*Giovanni Brun
1925
Aggregato*

ALTE CECCATO



*Antonio Bicego
1941
Alpino*

ALTE CECCATO



*Eugenio Sacchiero
1940
Alpino*

ALTE CECCATO



*Renato Tonin
1954
Alpino*

ARSIERO



*Antonio Molo
1928
Decano del Gruppo*

BRENDOLA



*Antonio Maran
1942
Brig. Julia*

CAMISANO



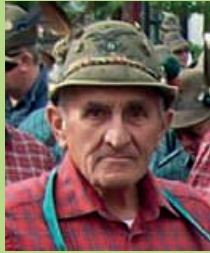
*Aldo Zancarli
1925
6° Alpini*

CAMISANO



*Francesco Riello
1940
Alpino*

CAMPIGLIA DEI B.



*Giuseppe Battaglia
1938
Alpino*

CASTELNOVO



*Silvio Garbin
1942
Alpino*

CENTRALE



*Francesco Dalle Carbonare
1940
Alpino*

CENTRALE



*Giuseppe Carollo Nino
1959
Brig. Julia*

CHIAMPO



*Dino Antoniazzi
1958
Btg. Log. Cadore*

CHIAMPO



*Marco Marchesini
1931
8° Alpini*

CHIAMPO



*Franco Fracca
1942
7° Alpini*

CHIAMPO



*Cesare Battisti
1927
8° Alpini*

CHIAMPO



*Francesco Fochesato
1933
Gr. Agordo*

Servizi Funebri
La Pace & Riviera

*Nel Vostro Dolore,
la Nostra Discrezione e Professionalità*

Via Riviera Berica, 23
Ponte di Barbarano (VI)
Tel. 0444.795583
www.lapaceonoranzefunebri.it
lapacemp@email.it

**Reperibili
24 ore su 24**

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

CHIUPPANO



Mario Dalle Carbonare
1935
Alpino

COSTABISSARA



Alfredo Zilio
1944
Alpino

CRESPADORO



Claudino Repele
1945
Brig. Julia

COGOLLO DEL CENGIO



Renato Costa (Rene)
1933
Alpino

CREAZZO



Luciano Pretto
1931
Alpino

FARA VIC.



Damiano Pettenuzzo
1941
Btg. Belluno

FARA VIC.



Ennio Rizzato
1933
Alpino

GAMBELLARA



Rodolfo Tosato
1945
Btg. Tolmezzo

ISOLA



Valentino De Marchi
1928
Alpino

LONIGO



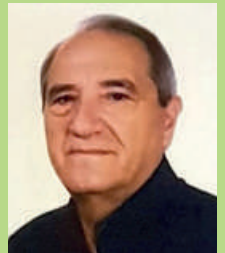
Gildo Cisco "Luigi"
1938
Alpino

LONIGO



Gianni Corrà
1954
5° Alpini

LONIGO



Nadir Gobbo
1936
Alpino

LONIGO



Gianfranco Mancini
1948
Alpino

LUGO



Renato Carollo
1932
7 Alpini

MARANO



Franco Valente
1939
Btg. Pieve di Cadore

MARANO



Domenico Dall'Olmo
1935
Btg. Trento

MENEGHELLO



Gastone Adrognà
1937
Artigliere mont.

MENEGHELLO



Giustiniano Mancini
1932
Alpino

MONTEBELLO



Tarcisio Sacchiero
1934
Alpino

MONTE BERICO



Ottorino Viero
1936
Gr. Conegliano

MONTEGALDA



Angelo Finato
1938
Artigliere mont.

MONTECELLO C. O.



Giancarlo Donadello
1933
Alpino

MONTECELLO C. O.



Egidio Borsato
1939
Alpino

MONTORSO



Giuseppe Signorin
1932
Gr. Cadore

MOSSANO



Raffaello Rigon
1932
Gr. Belluno

NOGAROLE



Elio Dal Maso
1949
Alpino

ORGIANO



Silvio Bressan
1939
Btg. Belluno

PIOVENE ROCCHETTE



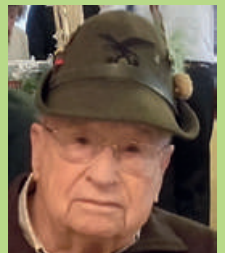
Giuseppe Dal Bosco
1941
Gr. Belluno

POLEGGE



Narciso Lorenzin
1936
Btg. Belluno

POLEGGE



Marino Baldinazzo
1928
Btg. Bolzano

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 47

POVOLARO



Giuseppe Peruzzo
1932
Alpino

POVOLARO



Giuseppe Benetti
1938
Artigliere mont.

POVOLARO



Giovanni Carollo
1941
Alpino

POVOLARO



Gianfranco Tessari
1957
Alpino

QUINTO



Gaetano Rigon
1936
Btg. Tirano

S. GERMANO VILLA



Gabriele Ceolato
1951
Alpino

SAN LAZZARO



Ennio Noardo
1931
Btg. Bassano

S. PIETRO MUSS.



Sergio Rancan
1957
Btg. Pieve di Cadore

S. PIETRO MUSS.



Angelo Bacco
1940
Btg. Belluno

S. ROCCO DI TRETTO



Giovanni Calgaro
1937
Alpino

S. VITO DI L.



Giuseppe Lappo
1944
Artigliere alpino

SETTECÀ



Benito Martini
1933
Btg. Feltre

TAVERNELLE



Filippo Bortolomai
1942
Brig. Julia

THIENE



Girolamo Salbego
1934
Btg. Feltre

THIENE



Giuseppe Spinato
1940
7° Alpini

THIENE



Antonio Rizzato
1938
Paracad. Orobica

TORRESELLE



Renzo Padovan
1943
Btg. Belluno

TORRESELLE



Luciano Costa
1943
Alpino

VILLAGANZERLA



Adriano Bigarella
1940
21° Alpini arresto

VILLAGANZERLA



Umberto Artuso
1929
Gr. Belluno

VILLAGANZERLA



Giannantonio Negretto
Alpino

VILLAVERLA



Gino Benetti
1949
Alpino

VILLAVERLA



Francesco Nanto
1935
Alpino

VILLAVERLA



Silvio Binoitto
1940
Alpino

VILLAVERLA



Armando Pegoraro
1938
Alpino

VILLAVERLA



Lorenzo Boscato
1935
Aggregato

ZANÈ



Albano Baggio
1929
Alpino

ZANÈ



Giovanni Busin
1938
Alpino

ZUGLIANO GRUMOLO



Francesco Martini
1943
7° Alpini

ZUGLIANO GRUMOLO



Mario Bortoli
1938
6° Artiglieria mont.

Ehi, sono **Cheeasy**,
il nuovo servizio on line
di spesa pronta!

- ✓ Crea la lista, ✓ Invia l'ordine,
- ✓ Ritira in negozio a Barbarano
senza attesa!

ISCRIVITI ORA!

www.cheeasy.it



*Da oggi fare la spesa
al Caseificio Barbarano
è più facile e veloce!*

CSB
Caseificio Sociale
PontediBarbarano

Barbarano Mossano (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306
www.caseificio barbarano.it

**RITIRA LA SPESA
SENZA METTERTI
IN FILA!**

vai all'ingresso dedicato "Cheeasy"

Cheeasy
la spesa è pronta!

